

## II. – FUNZIONI DI VIGILANZA



## **E – L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI**

*Con questa sezione della Relazione la Banca d'Italia adempie l'obbligo di pubblicare annualmente una relazione sull'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari (art. 4 del decreto legislativo del 1° settembre 1993, n. 385); in particolare, si illustrano i criteri e i metodi seguiti nell'attività di controllo e si dà conto degli interventi effettuati nel 2003.*

Nel 2003 il protrarsi della fase di debolezza dell'attività economica, stagnante dal primo trimestre del 2001, e il dissesto di alcuni gruppi industriali si sono riflessi sulla situazione complessiva delle banche in misura contenuta, grazie ai progressi compiuti dal sistema bancario sul fronte dell'efficienza, della gestione del rischio, del rafforzamento patrimoniale.

L'efficacia dell'azione di supervisione per il perseguimento di questi obiettivi è stata confermata dal Fondo monetario internazionale nel rapporto sulla rispondenza delle norme e delle prassi di vigilanza italiane ai Principi di base per una efficace vigilanza bancaria, stabiliti dal Comitato di Basilea nel 1997.

Il rapporto, pubblicato a metà del corrente mese di maggio, ha giudicato il sistema di vigilanza bancaria del nostro Paese di qualità elevata. Le normative prudenziali sono state considerate conformi alle migliori prassi indicate dagli organismi internazionali. Sono state valutate positivamente l'indipendenza della Banca d'Italia nell'attività di vigilanza, la collaborazione con le Autorità di controllo sugli altri comparti del sistema finanziario, la trasparenza degli atti della Banca, l'estensione e la completezza delle attività di vigilanza cartolare e ispettiva, l'integrità e la professionalità del personale della Vigilanza.

Il Fondo monetario ha raccomandato di rendere più stringenti i criteri di classificazione dei crediti, di rafforzare la disciplina sulle connessioni tra banche e soggetti finanziati, di prevedere poteri della Banca d'Italia sulle società incaricate di certificare i bilanci delle banche.

Il Fondo monetario ha inoltre rilevato che il sistema legislativo italiano non offre alcuna protezione legale alla Banca d'Italia e ai suoi addetti contro la possibilità di azioni legali derivanti dalle misure adottate in buona fede nell'esercizio delle funzioni di vigilanza.

Nelle sedi della cooperazione internazionale sono proseguite le analisi sui fattori di vulnerabilità dei sistemi finanziari. Il Forum per la stabilità finanziaria ha considerato soddisfacente la solidità dei sistemi finanziari a

fronte dell'avversa fase congiunturale; in relazione a importanti casi di frode e fallimenti d'impresa, ha esaminato le misure adottate dai diversi paesi per rafforzare le regole di governo societario e le prassi contabili; ha verificato i progressi realizzati nei sistemi di regolamentazione e di vigilanza dei centri finanziari offshore.

Il Comitato di Basilea ha concluso i lavori di revisione dell'Accordo sul capitale delle banche. Nel mese prossimo verrà pubblicato il testo della disciplina, che costituirà la base per la modifica delle normative nazionali. L'Accordo entrerà in vigore alla fine del mese di dicembre del 2006; per le banche che adotteranno i metodi di calcolo più avanzati le regole saranno applicate dalla fine del 2007.

La Commissione europea ha completato l'attuazione della riforma in materia di regolamentazione, vigilanza e stabilità finanziaria nell'Unione europea, applicando ai settori bancario e assicurativo le procedure già adottate nel comparto mobiliare. Dall'inizio di quest'anno ha cominciato a operare il Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors); esso fornisce consulenza alla Commissione in materia di regolamentazione bancaria e promuove l'uniforme applicazione delle direttive comunitarie, la convergenza delle pratiche di vigilanza e la cooperazione.

Sono stati compiuti importanti progressi in vista del completamento del Piano d'azione per i servizi finanziari, previsto per il 2005. Nei primi mesi dell'anno in corso sono state approvate la direttiva di revisione della disciplina in materia di servizi di investimento e quella sulle offerte pubbliche di acquisto.

L'ordinamento bancario e finanziario nazionale è stato interessato da significativi interventi di adeguamento alle innovazioni normative introdotte a livello nazionale e comunitario. Gli interventi di coordinamento dei Testi unici bancario e della finanza con la riforma del diritto societario riguardano principalmente la raccolta del risparmio mediante emissione di titoli da parte di soggetti non bancari, le modalità di partecipazione al capitale degli intermediari, la possibilità di adottare i nuovi modelli di governo societario (cosiddetti dualistico e monistico).

In materia di gestione collettiva del risparmio le modifiche introdotte nel Testo unico della finanza sono volte ad accrescere la flessibilità operativa delle SGR e a snellire le procedure amministrative per l'accesso al mercato.

Gli interventi sulla normativa secondaria sono diretti ad ampliare l'operatività degli intermediari e a rafforzare i presidi patrimoniali e organizzativi. In particolare sono state emanate le norme di vigilanza applicabili a Poste spa per l'attività di "bancoposta" e agli istituti di moneta elettronica. Sono state modificate le regole sulla trasformazione delle scadenze e quelle relative al computo del capitale di terzi nel patrimonio di vigilanza consolidato delle banche. È stata aggiornata la previgente disciplina della trasparenza delle

condizioni contrattuali; le disposizioni regolano compiutamente le diverse fasi del rapporto tra intermediario e cliente, quali la pubblicità preventiva delle condizioni, la forma e il contenuto dei contratti, la rendicontazione periodica e finale del rapporto.

Nel corso del 2003 è proseguita la riorganizzazione del sistema bancario dopo l'intensa fase delle aggregazioni realizzate dalla seconda metà degli anni novanta. Il processo di consolidamento ha determinato un'ulteriore riduzione del numero di banche, soprattutto di quelle di minore dimensione. I grandi gruppi hanno continuato l'azione di razionalizzazione dell'articolazione societaria e delle strutture distributive, anche all'estero; quelli di media dimensione, formati negli anni passati, stanno definendo modelli organizzativi più rispondenti alle dimensioni raggiunte, al fine di accrescere l'efficacia del governo del gruppo e l'efficienza dei processi produttivi. Prosegue l'integrazione dei canali distributivi, anche per favorire la gestione unitaria dei rapporti con la clientela.

Nel settore dell'intermediazione mobiliare si è accentuata la tendenza delle SGR alla specializzazione; il numero delle SIM si è ridotto, soprattutto per effetto delle ristrutturazioni operate nell'ambito dei gruppi bancari; sono aumentate le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, principalmente per la costituzione di società veicolo per la cartolarizzazione.

L'attività di finanziamento delle banche è stata sostenuta; il tasso di crescita degli impieghi è stato pari al 6,2 per cento, superiore a quello del prodotto interno; i flussi di credito si sono in prevalenza indirizzati alle famiglie e alle imprese di piccola dimensione.

La qualità degli attivi delle banche ha registrato un contenuto deterioramento. In rapporto ai crediti complessivi, quelli classificati in sofferenza sono aumentati nel 2003 dal 4,5 per cento – valore minimo dell'ultimo decennio – al 4,7; i crediti ricompresi per la prima volta tra le sofferenze rettifiche sono saliti all'1,2 per cento degli impieghi dell'inizio dell'anno (1 per cento nel 2002).

Dopo la flessione nel biennio 2001-02 la redditività delle banche ha registrato un lieve miglioramento. Su base consolidata, il rendimento del capitale bancario (ROE) è passato dal 6,4 al 6,7 per cento; per i principali gruppi il ROE è aumentato dal 6 al 9,2 per cento, soprattutto per effetto del contenimento dei costi e per la ripresa dei ricavi diversi da quelli derivanti dall'intermediazione tradizionale. I flussi di autofinanziamento (3,3 miliardi di euro) e gli aumenti di capitale (2,5 miliardi) hanno contribuito all'aumento del 4 per cento delle dotazioni patrimoniali. Il coefficiente di solvibilità del sistema, calcolato su base consolidata, è lievemente aumentato (11,4 per cento, rispetto all'11,2 per cento nel 2002); per i grandi gruppi esso è passato dal 10,6 al 10,8 per cento.

Fra gli altri intermediari vigilati, nel 2003 è aumentata la redditività delle SGR (19 per cento in più rispetto all'anno precedente), è migliorata quella delle SIM, si è ridotto l'utile delle società finanziarie, pari a 340 milioni di euro.

È ulteriormente sceso il numero delle banche alle quali in sede di analisi cartolare è stata assegnata una valutazione complessivamente negativa (da 122 a 98); a queste ultime fa capo il 7 per cento dei fondi intermediati, a fronte del 23 per cento nel 1997. Questi andamenti trovano conferma nei risultati degli accertamenti ispettivi.

I giudizi della Vigilanza sugli intermediari in valori mobiliari sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente: su 41 società caratterizzate da una situazione di anomalia 32 erano SIM, rappresentative del 14 per cento dei ricavi lordi del comparto. La quota di attività facenti capo alle società finanziarie anomale si è ridotta dal 21 al 13,4 per cento.

Negli interventi effettuati sulle banche particolare attenzione è stata rivolta al rafforzamento del patrimonio; i maggiori gruppi bancari hanno registrato progressi nel raggiungimento dei livelli di patrimonializzazione indicati dalla Vigilanza, più elevati di quelli obbligatori. Nella prospettiva della progressiva adozione dei sistemi di rating interni previsti dal nuovo Accordo sul capitale, si sono svolti incontri con i grandi gruppi diretti a valutare le iniziative assunte in tema di misurazione e gestione del rischio di credito.

Gli interventi condotti sugli intermediari in valori mobiliari si sono concentrati sulle modalità di gestione e controllo dei rischi e sulla funzionalità dei sistemi informativi; in alcuni casi sono stati richiesti interventi di ricapitalizzazione diretti al ripianamento delle perdite o al finanziamento degli investimenti necessari a rafforzare le strutture produttive e di controllo.

L'azione di vigilanza tesa ad accertare il rispetto delle norme in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali è proseguita a ritmi sostenuti nonostante le modifiche normative intervenute nell'anno. Le verifiche effettuate presso dipendenze di 134 banche hanno accertato il progressivo superamento delle anomalie riscontrate negli anni passati nonché una più diffusa attenzione al rispetto della normativa. Nel triennio 2001-03 sono state effettuate 2.390 verifiche di trasparenza presso sportelli di 220 banche.

Nel complesso, nel corso dell'anno l'azione di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari è stata diretta ad assicurare adeguati presidi prudenziali e organizzativi a fronte dell'attività svolta.

Le banche hanno conseguito livelli di efficienza più elevati sotto il profilo sia organizzativo sia delle procedure di gestione dei rischi. Il miglioramento della redditività e il rafforzamento patrimoniale hanno consentito di soddisfare le esigenze di finanziamento di famiglie e imprese. Nel comparto delle SGR è cresciuta l'articolazione delle forme di risparmio gestito; in quello delle SIM e delle società finanziarie è proseguito il processo di definizione degli assetti organizzativi e degli ambiti operativi.

## IL QUADRO NORMATIVO

### *La cooperazione internazionale e le norme comunitarie*

*La riforma in materia di regolamentazione, vigilanza e stabilità finanziaria in Europa.* – Nel novembre del 2003 la Commissione europea ha completato l'attuazione della riforma delle strutture organizzative in materia di regolamentazione, vigilanza e stabilità finanziaria nell'Unione europea, approvata dal Consiglio Ecofin nel dicembre del 2002. Le misure prese applicano ai settori bancario e assicurativo le procedure regolamentari già adottate in quello mobiliare a seguito dell'approvazione del Rapporto Lamfalussy nel 2001 (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2002).

Dal 1° gennaio del 2004 ha cominciato a operare il Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors – CEBS). Esso è composto da rappresentanti di alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali dell'Unione europea ed è dotato di un Segretariato permanente con sede a Londra.

Le funzioni principali del Comitato riguardano la consulenza tecnica alla Commissione europea in merito a proposte normative in materia bancaria, la promozione di un'applicazione uniforme delle direttive comunitarie, la convergenza delle pratiche di vigilanza da parte degli Stati membri, il rafforzamento della cooperazione nel campo della vigilanza.

*Tra le priorità del Comitato particolare attenzione è dedicata al futuro regime dell'adeguatezza patrimoniale delle banche sia per gli aspetti normativi sia per il coordinamento tra gli Stati membri nell'applicazione delle nuove regole. Il Comitato ha anche dato avvio a una maggiore convergenza delle pratiche di vigilanza con l'elaborazione di principi guida sull'appalto di servizi in campo bancario; è intervenuto sull'introduzione dei nuovi principi contabili (International Accounting Standards – IAS) nel settore finanziario. Per lo svolgimento della sua attività, il CEBS si avvale del Gruppo di contatto, istituito nel 1972, e di cui fanno parte le autorità di vigilanza europee del settore bancario.*

Nel settore assicurativo la Commissione ha costituito il Comitato delle autorità europee di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali (Committee of European Insurance and Occupational Pension Supervisors – CEIOPS) con sede a Francoforte. Nel settore mobiliare sono conferite ai comitati già esistenti (European Securities Committee – ESC e Committee of European Securities Regulators – CESR) le funzioni svolte dal Comitato di contatto per gli OICVM, previsto dalla direttiva CEE 20 dicembre 1985, n. 611, che viene soppresso.

*La cooperazione internazionale.* – Il tema della stabilità finanziaria costituisce uno degli aspetti sui quali si concentra l'attività svolta nelle principali sedi della cooperazione internazionale. In questi ambiti sono state condotte analisi per individuare situazioni di vulnerabilità dei sistemi finanziari e per valutare la capacità degli intermediari di far fronte ai rischi assunti. Inoltre, alla luce di gravi episodi di frode e di fallimenti d'impresa, è proseguita l'azione diretta a individuare modalità di rafforzamento dei presidi posti per il corretto funzionamento dei mercati. Le analisi hanno riguardato in particolare questioni relative alle prassi contabili e al governo societario e l'efficacia della normativa e della vigilanza dei centri finanziari offshore.

Il Forum per la stabilità finanziaria, istituito nel 1999 nell'ambito del Gruppo dei Sette (G-7), ha valutato positivamente la tenuta dei sistemi finanziari nonostante la prolungata fase congiunturale avversa; ha ribadito la necessità di applicare principi e prassi che ne rafforzino l'efficienza e la stabilità.

*Nella riunione del marzo scorso tenutasi a Roma presso la Banca d'Italia il Forum ha proseguito l'esame delle misure in corso di attuazione da parte degli Stati membri per migliorare il governo delle imprese e il sistema dell'informazione societaria. Sono stati oggetto di dibattito il ruolo svolto dalle agenzie di rating, gli interventi in tema di revisione contabile, le difficoltà dei controlli sui gruppi industriali complessi e con proiezione internazionale dovute anche a carenze nelle informazioni e nella cooperazione da parte delle autorità dei centri offshore. La International Organisation of Securities Commissions (IOSCO) ha istituito un gruppo di lavoro per l'approfondimento di alcuni di questi temi.*

*Il Forum ha proseguito l'azione di verifica dei progressi compiuti dai centri finanziari offshore nel rafforzamento dei sistemi di regolamentazione e di vigilanza. Su sollecitazione del Forum, i centri che si sono sottoposti ai programmi di valutazione del Fondo monetario internazionale hanno deciso di rendere pubblici i risultati degli accertamenti.*

*Nella riunione dello scorso aprile a Washington, i ministri finanziari dei paesi del G7 hanno riaffermato l'impegno a promuovere la trasparenza e il rispetto degli standard internazionali di vigilanza da parte dei centri offshore. Al riguardo, è stata accolta positivamente la volontà del Fondo monetario internazionale di tenere conto, nelle future valutazioni, della capacità dei suddetti centri di acquisire informazioni sulle attività che si svolgono nella loro giurisdizione e della loro disponibilità a scambiarle con le autorità estere.*

A livello comunitario il Comitato economico e finanziario (CEF) ha esaminato la questione della stabilità finanziaria nelle riunioni semestrali, nel corso delle quali sono effettuate analisi congiunturali delle condizioni finanziarie nella UE; sono state inoltre condotte valutazioni qualitative sull'efficacia e sulla completezza dell'assetto regolamentare, europeo e dei singoli Stati membri, che presiede all'azione di vigilanza, anche con riferimento ai meccanismi per lo scambio di informazioni in caso di crisi.

Il Comitato per la vigilanza bancaria presso la BCE ha svolto una costante azione di verifica delle condizioni di efficienza e stabilità delle banche della UE. Nel novembre del 2003 sono stati pubblicati il secondo rapporto sulla stabilità del sistema bancario europeo e un rapporto sulla sua evoluzione strutturale.

*Dalle analisi sulla stabilità emerge che la redditività degli enti creditizi europei, in calo dal 2001 in quasi tutti i paesi della UE, ha mostrato miglioramenti nel 2003 grazie ai programmi di riduzione dei costi intrapresi nell'ultimo biennio e alle minori esigenze di costituire accantonamenti. I più contenuti livelli di reddito nel 2001-02 non hanno avuto conseguenze sull'adeguatezza patrimoniale, anche in seguito alla dismissione di attività non strategiche da parte dei maggiori gruppi.*

*Nel rapporto sulla struttura del sistema bancario europeo si rilevano un rallentamento nelle operazioni di concentrazione degli intermediari e una tendenza a riorientare l'accesso ai mercati internazionali. Le banche hanno reagito alle difficoltà della situazione economica e allo sfavorevole andamento dei mercati finanziari degli ultimi anni concentrandosi sull'attività creditizia tradizionale, rafforzando le tecniche di gestione dei rischi, attuando programmi di riduzione dei costi. Queste strategie hanno contribuito ad accrescere la solidità dei sistemi bancari europei.*

Al fine di verificare il funzionamento degli accordi di cooperazione e dei meccanismi per lo scambio di informazioni in caso di crisi delineati nel *Memorandum of Understanding* tra le autorità di Vigilanza e le banche centrali dell'Unione europea, entrato in vigore il 1° marzo del 2003, il Comitato ha condotto un esercizio di simulazione di una crisi avente per oggetto una banca europea di grandi dimensioni con filiali e filiazioni in altri paesi europei; la simulazione ha confermato l'efficacia dei meccanismi di comunicazione e di scambio di informazioni previsti dal Memorandum.

Nelle diverse sedi della cooperazione internazionale crescente attenzione viene dedicata allo studio delle tecniche di trasferimento del rischio di credito.

*Per il Gruppo dei Dieci (G-10), il Joint Forum è impegnato nella valutazione degli effetti del trasferimento del rischio di credito e dei rapporti che si instaurano tra gli intermediari assicurativi, bancari e mobiliari. In ambito comunitario, uno studio congiunto del Comitato per la vigilanza bancaria presso la BCE, del CESR e del CEIOPS si propone di analizzare il grado e le modalità di coinvolgimento degli intermediari europei sui mercati degli strumenti che consentono il trasferimento del rischio di credito.*

*Le norme comunitarie.* – Nel 2003 e nei primi mesi dell'anno in corso sono stati compiuti progressi in vista del completamento entro il 2005 del Piano d'azione per i servizi finanziari.

*Nel secondo semestre del 2003 la Presidenza di turno dell'Unione europea, assunta dall'Italia, ha lavorato per accelerare il completamento delle iniziative legislative in corso; particolare impegno è stato dedicato al raggiungimento in seno al Consiglio di accordi riguardanti la proposta di revisione della direttiva in materia di servizi di investimento e quella sulle offerte pubbliche d'acquisto (OPA).*

Nel corso del 2003 sono state approvate la direttiva CE 3 giugno 2003, n. 41 sugli enti pensionistici aziendali e professionali e la direttiva CE 4 novembre 2003, n. 71 relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari (cfr. il capitolo della sezione E: Il quadro normativo nella Relazione sull'anno 2002).

Nell'aprile del 2004 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno approvato la direttiva CE 21 aprile 2004, n. 39 sulla revisione della disciplina in materia di servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2002).

*La fase conclusiva dei negoziati è stata prevalentemente dedicata alla definizione dei presidi necessari per meglio tutelare gli investitori e assicurare la corretta formazione dei prezzi dei titoli dopo la soppressione dell'obbligo di concentrazione degli scambi nei mercati regolamentati. È ora riconosciuta la possibilità di effettuare gli scambi anche attraverso la compensazione degli ordini di acquisto e di vendita da parte degli intermediari al loro interno (cosiddetta internalizzazione). In questo caso, le banche e le imprese di investimento che si avvalgono di tale possibilità sono obbligate a comunicare al mercato i prezzi ai quali sono disposte a negoziare i titoli quando trattino ordini di controvalore non superiore ai tagli medi di mercato (cfr. il capitolo della sezione G: L'attività normativa e la vigilanza sulle società di gestione e sulle strutture di supporto).*

Nello stesso mese è stata approvata la direttiva CE 21 aprile 2004, n. 25, sulle offerte pubbliche d'acquisto (OPA). Il provvedimento, che disciplina condizioni e procedure delle OPA obbligatorie e volontarie, rappresenta un passo importante per lo sviluppo di un mercato europeo del controllo societario.

*I punti salienti della direttiva riguardano: i) la disciplina dell'OPA obbligatoria e del prezzo al quale essa deve essere promossa; ii) il divieto per l'organo amministrativo della società bersaglio di adottare qualsiasi misura difensiva senza il consenso degli azionisti; iii) l'inefficacia, durante l'offerta o successivamente, di alcune misure che possono ostacolare l'assunzione e l'esercizio del controllo da parte dell'offerente; iv) la possibilità*

*per gli Stati membri di non applicare le disposizioni sub ii) e iii), consentendo tuttavia alle società di assoggettarvisi volontariamente; v) la previsione di diritti e obblighi di acquisto quando, in seguito a un'OPA, l'offerente detenga una partecipazione quasi totalitaria.*

Nel marzo del 2004 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo sul testo della direttiva sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza ai quali sono tenuti gli emittenti di valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato. Obiettivo della disciplina è di armonizzare gli obblighi di informativa periodica e quelli concernenti la notifica delle partecipazioni rilevanti, modificando significativamente le norme comunitarie vigenti (direttiva CE 28 maggio 2001, n. 34).

### ***La riforma della regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale***

Nella riunione dell'11 maggio scorso il Comitato di Basilea ha concluso i lavori sulla revisione dell'Accordo sul capitale delle banche. Nel mese prossimo verrà pubblicato il testo della disciplina che costituirà, per le autorità, la base per la modifica delle normative nazionali e, per gli intermediari, il riferimento per adeguare processi e strutture aziendali.

La nuova disciplina, come previsto nel terzo documento di consultazione pubblicato nell'aprile del 2003, entrerà in vigore alla fine del mese di dicembre del 2006 (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2002). Peraltro, per le banche che sceglieranno di applicare i metodi di calcolo più avanzati, il cui utilizzo richiederà maggiori risorse di natura tecnica e informativa, le regole saranno applicate dalla fine del 2007.

Rispetto a quanto indicato nel documento dell'aprile del 2003, sono state modificate le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito secondo il metodo basato sui rating interni, prevedendo che si tenga conto delle sole perdite inattese; quelle attese dovrebbero invece essere coperte dagli accantonamenti di bilancio.

*Per incentivare le banche a effettuare accantonamenti adeguati e al fine di mantenere parità di condizioni concorrenziali tra banche e tra paesi, qualora gli accantonamenti effettuati risultino inferiori alla perdita attesa, è previsto che la differenza venga dedotta dal patrimonio; gli accantonamenti in eccesso rispetto alla perdita attesa verranno invece inclusi nel patrimonio entro una percentuale dell'attivo ponderato per il rischio. In tal modo, il capitale regolamentare risulta più coerente con quello economico derivante dall'allocazione del capitale da parte delle banche.*

Particolare attenzione è stata dedicata ai problemi applicativi del nuovo Accordo, con riguardo al coordinamento fra autorità di diversi paesi, anche al fine di contenere gli oneri per i gruppi bancari con ampia articolazione internazionale.

*L'applicazione della disciplina presuppone un elevato grado di convergenza dei criteri operativi e di cooperazione tra autorità, posto che le regole sui requisiti minimi di capitale (primo pilastro) e sul processo di controllo prudenziale (secondo pilastro) dovranno essere applicate sia su base consolidata sia alle filiazioni presenti in ciascun paese; sarà inoltre necessario un più stretto coordinamento riguardo all'informazione al pubblico da richiedere alle banche (terzo pilastro).*

In ambito comunitario sono proseguiti i lavori di revisione della disciplina sull'adeguatezza patrimoniale delle banche e delle imprese di investimento, che terrà conto anche dei commenti forniti dagli operatori al documento di consultazione diffuso lo scorso luglio. La Commissione europea dovrebbe presentare al Parlamento e al Consiglio una proposta di direttiva entro l'estate.

### ***La legislazione nazionale***

*Riforma del diritto societario.* – Il decreto legislativo 6 febbraio 2004, n. 37, oltre a modifiche ai decreti legislativi (nn. 5 e 6 del 17 gennaio 2003) recanti la riforma del diritto societario, prevede alcuni interventi di coordinamento con la riforma medesima dei Testi unici bancario e della finanza (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2002).

L'impostazione seguita risponde all'esigenza di consentire anche agli intermediari bancari e finanziari di utilizzare le opportunità offerte dal nuovo diritto societario, introducendo nel contempo taluni adattamenti volti a preservare le finalità di vigilanza e, in particolare, la sana e prudente gestione degli intermediari.

I principali interventi sui due Testi unici riguardano: la raccolta del risparmio da parte dei soggetti non bancari; gli assetti proprietari delle banche e degli intermediari finanziari e in valori mobiliari; i modelli di amministrazione e controllo.

*La normativa sugli assetti proprietari delle banche e degli altri intermediari è stata modificata per preservare l'efficacia dei controlli nel nuovo contesto civilistico, caratterizzato da una più ampia autonomia delle società sia di emettere speciali categorie di*

azioni, liberamente modulando i diritti patrimoniali e amministrativi, sia di assegnare, a fronte di conferimenti non imputabili al capitale, strumenti finanziari che danno diritto di partecipare alla gestione aziendale. È stata rimessa alla regolamentazione secondaria la definizione di partecipazione rilevante ai fini della disciplina (autorizzazioni, comunicazioni, requisiti di onorabilità), che in precedenza si incentrava soltanto sul valore percentuale delle azioni possedute nel capitale dell'intermediario. Sono stati altresì adeguati i rimedi civilistici e amministrativi attivabili nel caso di violazione delle norme in materia.

Con riferimento al governo societario, le modifiche ai testi unici mirano a salvaguardare l'efficacia dei controlli su profili essenziali per la sana e prudente gestione. È stato previsto che, anche nel caso di utilizzo dei modelli gestionali innovativi (dualistico e monistico), l'organo di controllo svolga la medesima funzione di raccordo con l'autorità di vigilanza attribuita nel modello tradizionale al collegio sindacale, incentrata sulla segnalazione delle irregolarità e delle violazioni normative rilevate.

Ulteriori interventi hanno riguardato i requisiti di indipendenza degli esponenti aziendali, il controllo contabile, le banche di credito cooperativo, le procedure di crisi e le sanzioni. Con riferimento alle BCC, il decreto di coordinamento ha precisato che, agli effetti fiscali, la qualificazione di cooperativa a mutualità prevalente ricorre quando i relativi statuti contengano le clausole mutualistiche di cui all'art. 2514 codice civile (limiti alla distribuzione di utili e alla remunerazione degli strumenti finanziari, divieto di distribuire le riserve) e siano rispettati i criteri di operatività prevalente con soci stabiliti dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 35 del Testo unico bancario.

Modifiche sono state altresì apportate alla disciplina degli emittenti contenuta nel Testo unico della finanza (organi di controllo delle società quotate, offerte pubbliche di acquisto).

Gli interventi sul quadro legislativo rendono necessaria un'ampia revisione della regolamentazione secondaria. Nel marzo del 2004 la Banca d'Italia ha emanato prime disposizioni in merito alle iniziative che le banche e le capogruppo di gruppi bancari dovranno assumere in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo diritto societario.

Le disposizioni riguardano le modifiche statutarie di adeguamento alle norme civilistiche. Tra queste ultime vengono individuate quelle inderogabili alle quali gli statuti dovranno uniformarsi entro il termine fissato dalla legge. Sono fornite indicazioni di vigilanza in merito alle modifiche connesse con le disposizioni civilistiche direttamente applicabili in assenza di espressa deroga statutaria; in particolare, viene richiamata l'opportunità di integrare gli statuti con clausole volte a escludere l'applicabilità delle ipotesi di recesso derogabili. Prime indicazioni riguardano l'introduzione negli statuti di previsioni facoltative consentite dalle nuove disposizioni del codice civile. Talune specifiche considerazioni vengono rivolte alle banche di credito cooperativo, in relazione all'esclusione delle medesime dalla riforma.

Sono state altresì fornite indicazioni di tipo prudenziale e segnaletico in ordine alla nuova disciplina in tema di: emissioni di obbligazioni e altri titoli di debito; gruppi societari; responsabilità dell'unico azionista; patrimoni destinati; requisiti di indipendenza degli esponenti aziendali.

Per gli aspetti più innovativi e complessi, concernenti in particolare i sistemi di amministrazione e controllo dualistico e monistico nonché le nuove categorie di azioni e di strumenti finanziari, la nuova disciplina non si applica fino alla definizione delle norme regolamentari di attuazione, da emanare rispettivamente entro sei e nove mesi dalla data di pubblicazione del decreto (14 febbraio 2004).

*Attuazione delle direttive CE 23 settembre 2002, n. 65, CE 16 dicembre 2002, n. 87, CE 28 gennaio 2003, n. 6.* – La legge 31 ottobre 2003, n. 306 (legge comunitaria 2003), delega il Governo a emanare decreti legislativi per il recepimento delle direttive in materia di: commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori (direttiva 2002/65/CE); vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti a un conglomerato finanziario (direttiva 2002/87/CE); abuso di informazioni privilegiate e manipolazioni del mercato (direttiva 2003/6/CE; cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2002).

*Disciplina delle fondazioni di origine bancaria.* – Con il decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito, con modificazioni, nella legge 1° agosto 2003, n. 212, le fondazioni di origine bancaria con patrimonio netto contabile inferiore a 200 milioni di euro e quelle aventi sedi operative prevalentemente in regioni a statuto speciale sono state esonerate dall'obbligo di dismissione delle partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie, previsto dal decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, e successive modificazioni; per le rimanenti fondazioni il termine per la dismissione è stato rinviato al 31 dicembre 2005.

*La disciplina delle fondazioni bancarie ha formato oggetto di pronunce della Corte costituzionale (sentenze 24-29 settembre 2003, n. 300 e 24-29 settembre 2003, n. 301). Le conclusioni di maggiore rilievo della sentenza n. 301 riguardano: l'incostituzionalità della norma che richiede una prevalente rappresentanza degli enti territoriali nell'organo di indirizzo delle fondazioni; il riconoscimento della legittimità costituzionale della disposizione in materia di controllo congiunto delle fondazioni sulle banche solo nell'ipotesi in cui esso sia esercitato da una pluralità di fondazioni tra loro legate da appositi accordi.*

*Recepimento della seconda direttiva antiriciclaggio* – In attuazione della delega conferita dalla legge 3 febbraio 2003, n. 14 (legge comunitaria per il 2002), con il decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, è stata recepita la direttiva CE 4 dicembre 2001, n. 97, in tema di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sul 2001).

Il provvedimento estende l'applicazione della disciplina alle società di revisione e ad alcune categorie di liberi professionisti (ragionieri, revisori contabili, dottori commercialisti, notai e avvocati); aggiorna l'indicazione degli intermediari finanziari tenuti agli adempimenti antiriciclaggio per ricomprendervi gli istituti di moneta elettronica e i confidi; specifica gli obblighi relativi alla pubblica Amministrazione e alle società di gestione accentrata di strumenti finanziari, di gestione dei mercati e di gestione dei servizi di liquidazione e dei sistemi di compensazione e garanzia.

*Sono apportate modifiche al regime sanzionatorio amministrativo relativamente alle fattispecie sanzionabili, all'ammontare delle sanzioni e alla procedura di irrogazione delle stesse. È previsto l'obbligo di procedere all'estinzione dei residui libretti di deposito al portatore con saldo superiore ai limiti di legge o alla riduzione del saldo entro il 31 gennaio 2005; la violazione di tale obbligo è punita con una sanzione amministrativa commisurata all'ammontare del saldo del libretto.*

*Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR).* – Con il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 274 – emanato in esecuzione della delega contenuta nella legge comunitaria 2002 – sono state attuate le direttive CE 21 gennaio 2002, nn. 107 e 108, in materia di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2002).

*Il decreto modifica alcune disposizioni del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico della finanza) per adeguarlo alla nuova disciplina comunitaria. Le principali innovazioni riguardano: una più ampia facoltà per le società di gestione del risparmio (SGR) di delegare proprie funzioni a soggetti terzi, secondo modalità che evitino tuttavia lo svuotamento della società e ferma restando la responsabilità per l'operato dei delegati; la possibilità per le società di gestione autorizzate in un paese membro dell'Unione europea di operare, in regime di mutuo riconoscimento, in altri paesi comunitari; l'individuazione dei servizi accessori (la consulenza in materia di investimenti in strumenti finanziari e la custodia e amministrazione di quote di fondi comuni di propria istituzione) esercitabili dalle SGR insieme con l'attività di gestione individuale di patrimoni; norme specifiche per le Sicav che designano, per la gestione del proprio patrimonio, una società di gestione.*

Il decreto ha introdotto ulteriori modifiche del Testo unico della finanza in materia di gestione collettiva del risparmio al fine di accrescere la flessibilità operativa riconosciuta alle SGR e di abbreviare i tempi di accesso al mercato. I termini per l'approvazione dei regolamenti di gestione dei fondi sono stati ridotti da quattro a tre mesi; la Banca d'Italia, in base all'oggetto dell'investimento, alla categoria di investitori o alle regole di funzionamento del fondo, individua le ipotesi in cui i regolamenti di gestione si intendono approvati in via generale; alla banca depositaria può essere attribuito il compito di calcolare il valore della quota dei fondi comuni.

La legge 24 novembre 2003, n. 326, di conversione del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici), ha modificato il regime tributario dei fondi immobiliari e dei fondi comuni che investono in società quotate di piccola e media capitalizzazione, rendendolo più incentivante; ha previsto l'istituzione dell'assemblea dei partecipanti dei fondi chiusi, disciplinandone i compiti e il funzionamento.

*Il nuovo regime di tassazione dei fondi immobiliari – in precedenza assoggettati a un prelievo annuale dell'1 per cento del valore complessivo netto – prevede l'applicazione di una ritenuta del 12,5 per cento sull'ammontare dei proventi distribuiti nonché sulla differenza tra il valore di riscatto e il prezzo di sottoscrizione delle quote. Le nuove disposizioni applicano l'imposta sulla plusvalenza effettivamente realizzata dal partecipante e non, come previsto per la generalità dei fondi, sul patrimonio del fondo in base al risultato maturato nell'esercizio.*

*L'imposta sul risultato di gestione dei fondi – il cui regolamento preveda l'investimento di almeno i due terzi dell'attivo in azioni di società quotate nei mercati regolamentati dell'Unione europea con una capitalizzazione non superiore a 800 milioni di euro – è stata ridotta dal 12,5 al 5 per cento.*

*Con riguardo all'assemblea dei partecipanti ai fondi chiusi, le nuove disposizioni stabiliscono i quorum e le materie sulle quali essa può deliberare: la sostituzione della società di gestione, la richiesta di ammissione a quotazione delle quote del fondo, la modifica delle politiche di gestione e le altre materie individuate dal Ministro dell'Economia e delle finanze, con proprio regolamento.*

*Trasformazione della Cassa depositi e prestiti.* – Con l'art. 5 della legge n. 326/03, la Cassa depositi e prestiti (Cassa DD.PP.) è stata trasformata in società per azioni e ne sono state disciplinate la struttura proprietaria, il governo societario e l'operatività. Per quanto concerne la vigilanza, la legge (comma 6 del citato articolo 5) stabilisce che si applicano alla Cassa le norme del Testo unico bancario per i soggetti operanti nel settore finanziario.

*La Cassa DD.PP., oltre a proseguire l'attività di intermediazione già svolta, può ampliare l'operatività, finanziando le opere, gli impianti, le reti e le dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche con fondi provenienti dall'emissione di titoli, dall'assunzione di finanziamenti e da altre operazioni finanziarie, senza garanzia dello Stato; è preclusa la raccolta di fondi a vista. Essa può effettuare la raccolta di fondi per il finanziamento di opere e servizi esclusivamente presso investitori istituzionali; inoltre, può destinare beni e rapporti giuridici al soddisfacimento dei diritti dei portatori di titoli da essa emessi e di altri soggetti finanziatori.*

*Confidi.* – L'art. 13 della legge n. 326/03 disciplina l'attività di garanzia collettiva dei fidi, con la finalità di favorire l'accesso al credito

delle piccole e medie imprese attraverso il rafforzamento patrimoniale e la crescita dimensionale dei confidi. Le nuove norme definiscono le attività esercitabili e il funzionamento dei confidi, prevedendo la possibilità che assumano anche la forma di intermediari vigilati; riorganizzano il fondo di garanzia costituito presso il Mediocredito Centrale, conferendolo a una società per azioni a prevalente partecipazione pubblica; disciplinano i fondi di garanzia interconsortile, costituiti dai confidi.

*I confidi devono iscriversi in una sezione speciale dell'elenco previsto dall'art. 106 del Testo unico bancario, tenuto dall'Ufficio italiano dei cambi. Essi possono svolgere esclusivamente l'attività di garanzia collettiva dei fidi e i servizi connessi e strumentali, nel rispetto delle riserve di attività previste dall'ordinamento.*

*La legge attribuisce al Ministro dell'Economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, il compito di determinare i criteri oggettivi, riferibili al volume di attività finanziaria e ai mezzi patrimoniali, in base ai quali sono individuati i confidi che devono chiedere l'iscrizione nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario. Ai confidi iscritti nell'elenco speciale sono riconosciute maggiori possibilità operative. In attesa dei provvedimenti ministeriali, la legge consente ai confidi che abbiano mezzi patrimoniali o un volume di attività finanziarie superiore a determinate soglie di chiedere l'iscrizione provvisoria nell'elenco speciale.*

*È, infine, previsto che i confidi possano esercitare l'attività bancaria in forma di cooperativa a responsabilità limitata, con il vincolo statutario che l'operatività sia orientata in via prevalente all'attività di garanzia collettiva dei fidi in favore dei propri soci. A tali banche si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del Testo unico bancario sulle banche di credito cooperativo; alla Banca d'Italia è demandato il compito di emanare le disposizioni di attuazione per tenere conto delle specificità operative di tali intermediari.*

### ***La normativa secondaria***

*Trasparenza delle condizioni contrattuali.* – Nel luglio del 2003, in attuazione della delibera del CICR del 4 marzo 2003 – la proposta era stata formulata dalla Banca d'Italia nel gennaio del 2002 – sono state emanate disposizioni che, nell'aggiornare la previgente normativa, regolano compiutamente la materia della trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

*La Banca d'Italia, ai sensi del Titolo VI del Testo unico bancario, ha emanato due provvedimenti, uno riguardante le banche, l'altro gli intermediari finanziari di cui agli articoli 106 e 107 del Testo unico bancario e gli istituti di moneta elettronica (IMEL). Un ulteriore specifico provvedimento della Banca d'Italia dell'agosto 2003 ha previsto l'applicazione all'attività di bancoposta, svolta da Poste Italiane spa, delle disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari.*

*Le disposizioni, ai sensi dell'art. 23, comma 4, del Testo unico della finanza, non si applicano ai servizi di investimento né al servizio accessorio di consulenza in materia di investimenti in strumenti finanziari (art. 1, comma 6, lett. f), del medesimo Testo unico).*

La nuova regolamentazione, in vigore dal 1° ottobre, riguarda i diversi momenti del rapporto tra intermediario e cliente: la pubblicità preventiva delle condizioni, per consentire il confronto delle offerte dei vari operatori; l'effettiva conoscenza da parte del cliente delle clausole contrattuali predisposte dall'intermediario; la forma e il contenuto dei contratti; la rendicontazione periodica e finale del rapporto.

*È stata modificata la disciplina degli strumenti di pubblicità, introducendo un avviso denominato "principali norme di trasparenza", volto a rendere il cliente più consapevole dei diritti e degli strumenti di tutela che l'ordinamento gli riconosce. Nuove previsioni hanno riguardato i "fogli informativi", al fine di elevare la qualità e la comprensibilità delle informazioni relative sui prodotti e i servizi offerti.*

*Sono state emanate nuove regole di trasparenza per le fasi precontrattuale e contrattuale, al fine di favorire la valutazione da parte del cliente degli impegni derivanti dal contratto stesso. Il cliente, prima della firma, potrà ottenere una copia del contratto completo in ogni sua parte. Al contratto verrà unito un "documento di sintesi" recante le principali condizioni applicate, che dovrà essere costantemente aggiornato.*

*Per determinate categorie di operazioni è prescritto un indicatore sintetico di costo (ISC), comprensivo di tutti gli oneri a carico del cliente, in analogia al TAEG, in vigore per il credito al consumo.*

*Al fine di consentire alla clientela una scelta consapevole è stato previsto per le banche, per la vendita di prodotti complessi e per la sottoscrizione di titoli strutturati di propria emissione, l'obbligo di preventiva consegna del foglio informativo; inoltre, sono stati regolati gli adempimenti di trasparenza nel caso di "offerta fuori sede" e di utilizzo di tecniche di comunicazione a distanza.*

*Sono stati ridefiniti i flussi informativi destinati alla clientela sia per quanto riguarda l'aggiornamento costante sullo stato del rapporto e delle condizioni praticate, sia relativamente alla comunicazione delle variazioni contrattuali sfavorevoli.*

**Partecipazioni delle banche e dei gruppi bancari.** – Nel mese di agosto del 2003 è stata modificata la disciplina delle comunicazioni da effettuare alla Banca d'Italia in relazione all'acquisizione da parte di banche e gruppi bancari di partecipazioni non finanziarie per recupero crediti o in imprese in temporanea difficoltà finanziaria.

*Le banche e le capogruppo di gruppi bancari non hanno obblighi di informativa preventiva alla Banca d'Italia, ma devono inviare una comunicazione, successiva all'approvazione delle iniziative, in cui sia dichiarato il rispetto delle condizioni previste dalla normativa di vigilanza e vengano riportati gli elementi dell'operazione necessari a valutare i riflessi sugli equilibri tecnici delle banche acquirenti.*

*Trasformazione delle scadenze.* – Con provvedimento emanato nel mese di dicembre del 2003 sono state modificate le Istruzioni di vigilanza in materia di trasformazione delle scadenze.

La disciplina si applicherà, per i gruppi bancari, solo a livello consolidato, divenendo neutrale rispetto alle scelte organizzative degli intermediari e agevolando la gestione integrata dei rischi finanziari a livello di gruppo.

In relazione alle aumentate capacità di gestione dei flussi finanziari da parte degli intermediari e per semplificare la disciplina, sono stati ampliati i margini per l'operatività oltre il breve termine, anche allo scopo di favorire il finanziamento degli investimenti.

*La disciplina si articola ora su due regole. La prima, rimasta invariata, stabilisce che gli investimenti in immobili e partecipazioni siano contenuti entro il limite del patrimonio. La seconda prevede che le attività a lungo termine e una quota pari al 50 per cento di quelle a medio termine possano essere finanziate con: le disponibilità di patrimonio libero e di fondi permanenti; le passività a lungo termine; una quota pari al 50 per cento delle passività a medio termine; una quota pari al 25 per cento delle passività a breve e delle passività interbancarie con durata prefissata.*

*Patrimonio di pertinenza di terzi.* – Nel mese di gennaio del 2004 sono state emanate disposizioni che limitano la computabilità a fini di vigilanza delle quote di patrimonio di pertinenza dei soci di minoranza delle società strumentali facenti parte dei gruppi bancari (cosiddetti “interessi di minoranza”).

*Gli “interessi di minoranza” relativi alle società strumentali possono essere inclusi nel patrimonio di vigilanza consolidato solo per la parte necessaria a soddisfare il requisito patrimoniale relativo a ciascuna società. In presenza di specifiche clausole volte a rendere temporaneo e meno rischioso l'investimento dell'azionista di minoranza, il relativo apporto non è computabile nel patrimonio di vigilanza consolidato, essendo assimilabile a uno strumento di debito piuttosto che di capitale.*

*Requisiti organizzativi per operare in comparti innovativi* – Con delibera del 23 marzo 2004, il CICR ha modificato, su proposta della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 53, comma 1, del Testo unico bancario, la delibera del 2 agosto 1996 in materia di organizzazione amministrativa e contabile e di controlli interni delle banche.

In particolare è stato previsto che, con riferimento all'attività svolta in settori operativi connotati da un elevato grado di complessità e innovazione (quale, ad esempio, quello dei contratti derivati su crediti), la Banca d'Italia emani disposizioni per definire le condizioni minime per operare nel

comparto, con specifico riguardo ai requisiti di natura organizzativa e alle metodologie di valutazione dei profili di rischio.

*L'attività di bancoposta.* – In attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 2001, n. 144 (Regolamento recante norme sui servizi di bancoposta, emanato ai sensi dell'art. 40 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), con provvedimento dell'aprile del 2004 sono state stabilite le disposizioni di vigilanza applicabili a Poste Italiane spa riguardanti le attività di bancoposta.

*Al nuovo soggetto – non iscritto all'albo delle banche – si applica la normativa di vigilanza prevista per queste ultime, tenuto conto delle peculiari caratteristiche di tale istituzione. Ulteriori interventi normativi riguarderanno gli istituti di vigilanza prudenziale una volta che esso sarà dotato di un patrimonio autonomo, che consenta la completa applicazione di tali istituti.*

*Requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte.* – Con provvedimenti del maggio 2003 – in relazione all'avvio in alcuni mercati regolamentati della funzione di controparte centrale per le negoziazioni di strumenti finanziari da parte della Cassa di compensazione e garanzia (cfr. la sezione G: La supervisione sui mercati) – è stato consentito alle banche e alle SIM di escludere dal calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di controparte le operazioni di negoziazione a pronti, non ancora regolate, effettuate in mercati nei quali operano meccanismi di garanzia basati sulla costituzione di margini giornalieri.

*Bilancio di esercizio.* – Al fine di scoraggiare dilazioni nei tempi di approvazione del bilancio, non opportune sul piano di vigilanza, con provvedimento del dicembre del 2003 è stato previsto che le SIM, le SGR e gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale che intendono approvare il bilancio di esercizio oltre il termine ordinario di quattro mesi devono informarne preventivamente la Banca d'Italia, precisandone le ragioni.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM).* – Con provvedimento dell'ottobre del 2003 è stato definito il trattamento a fini prudenziali delle linee di credito accordate dalle SIM ai propri clienti, nell'ambito dell'attività di negoziazione per conto terzi di strumenti finanziari: i finanziamenti revocabili in qualunque momento sono assimilati a impegni con rischio basso (fattore di conversione dello 0 per cento), quelli irrevocabili sono trattati come impegni a rischio pieno (fattore del 100 per cento).

*Società di gestione del risparmio e OICR di diritto italiano.* – Con provvedimento dell'agosto del 2003 è stato completato il quadro delle disposizioni di attuazione della disciplina dei fondi comuni di investimento chiusi contenuta nella legge 23 novembre 2001, n. 410 (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2002). È stato previsto che il regolamento di gestione dei fondi immobiliari indichi le forme di pubblicità delle operazioni effettuate dai fondi nonché i criteri e i processi di valutazione utilizzati per determinare il valore delle quote in occasione di nuove emissioni o di rimborsi; sono stati inoltre fissati in termini restrittivi i limiti di investimento del patrimonio dei fondi immobiliari nelle società che svolgono attività di costruzione.

Nei mesi di settembre e ottobre del 2003 sono stati emanati due provvedimenti in materia di SGR e di OICR speculativi, che offrono più ampi spazi di flessibilità agli operatori del settore.

*È stata ritenuta compatibile con le vigenti disposizioni in materia di deposito e sub-deposito dei beni del fondo la custodia delle quote di hedge fund esteri (per le quali non è prevista l'emissione dei relativi certificati) attraverso l'intestazione, nel registro tenuto dall'administrator, alla società di gestione o alla banca depositaria del fondo. Tali modalità di deposito non devono comunque impedire alla banca depositaria di esercitare i controlli a essa attribuiti sull'operatività del fondo.*

*È stata inoltre riconosciuta la possibilità per le SGR di fondi speculativi di gestire patrimoni di investitori istituzionali, con tecniche analoghe a quelle utilizzate per l'investimento dei fondi speculativi, e di prestare, come attività connessa, la consulenza nel settore degli organismi di investimento speculativi.*

Con provvedimento del luglio del 2003 sono state definite segnalazioni di vigilanza semplificate per le SGR che svolgono esclusivamente l'attività di gestione di fondi chiusi mobiliari riservati a investitori qualificati e per i relativi fondi. Le nuove segnalazioni sono entrate in vigore nel dicembre 2003.

*Intermediari finanziari.* – Con due decreti del Ministro dell'Economia e delle finanze del 14 novembre 2003, sono state modificate le disposizioni in materia di intermediari finanziari, al fine di consentire uno scrutinio tecnico-organizzativo degli stessi in sede di iscrizione nell'elenco speciale e di accrescere l'affidabilità degli intermediari che operano nel settore del rilascio delle garanzie. Nel dicembre del 2003 la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni attuative delle norme ministeriali.

*Le nuove disposizioni stabiliscono che la Banca d'Italia nega l'iscrizione nel caso in cui il sistema informativo-contabile, i metodi di misurazione e gestione del rischio e le strutture di controllo interno di cui dispone l'intermediario non siano adeguati. In tali casi, se*

*la domanda di iscrizione è motivata dal tipo di attività esercitata, l'intermediario è tenuto a modificare l'oggetto sociale o a deliberare la liquidazione volontaria della società; quando invece la richiesta dipende dal superamento delle soglie quantitative previste dalle disposizioni vigenti, il soggetto deve riportare la propria operatività al di sotto delle citate soglie.*

*Sono stati previsti requisiti patrimoniali specifici per gli intermediari finanziari (iscritti nell'elenco generale o in quello speciale) che possono svolgere, in base alle previsioni dei rispettivi statuti, l'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico nella forma del rilascio di garanzie. Il capitale sociale versato, non inferiore a un milione di euro, deve essere investito in attività liquide; la dotazione patrimoniale non deve essere inferiore a 2,5 milioni di euro.*

Con provvedimento del novembre del 2003 sono state accorpate le disposizioni in materia di società per la cartolarizzazione (SPV) e di *servicers* ed è stato definito il contenuto del programma di attività che tali società devono allegare alla domanda di iscrizione nell'elenco speciale (ad esempio, caratteristiche e importi dei crediti da acquistare e dei titoli da emettere, funzioni aziendali che la società intende delegare a soggetti terzi, indicazione del cedente e del *servicer*).

Nel gennaio del 2004 sono state aggiornate le segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per tenere conto dell'evoluzione delle modalità operative del settore e dell'ampliamento del tipo di attività che possono essere svolte, quale ad esempio quella di *servicing* nelle operazioni di cartolarizzazione.

*Istituti di moneta elettronica (Imel).* – Nel marzo del 2004 sono state emanate le Istruzioni di vigilanza per gli Imel, che definiscono le caratteristiche di tali intermediari e della moneta elettronica, nonché la disciplina relativa al rilascio dell'autorizzazione e le norme di carattere prudenziale (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2002).

*Per ottenere l'autorizzazione, gli Imel devono avere un capitale minimo iniziale di un milione di euro nonché presentare un programma di attività e una relazione sulla struttura organizzativa, che illustrino il processo di emissione della moneta elettronica e la riconversione in moneta legale.*

*Gli aspetti principali del regime prudenziale sono: il patrimonio di vigilanza deve essere almeno pari al 2 per cento dell'importo delle passività relative alla moneta elettronica in circolazione; gli importi ricevuti a fronte della moneta elettronica in circolazione devono essere investiti esclusivamente in attività prontamente liquidabili; il valore delle attività deve essere in ogni momento almeno pari a quello della moneta elettronica in circolazione; gli investimenti in immobili e partecipazioni devono essere contenuti nel 50 per cento del patrimonio di vigilanza. È stata definita una disciplina semplificata per gli Imel a operatività limitata, che non possono operare in altri paesi comunitari in base al principio del mutuo riconoscimento.*

## STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

Alla fine del 2003 nel sistema finanziario italiano operavano 788 banche e altri 644 intermediari vigilati (SGR, SIM, società finanziarie; tav. E1); amministravano attività finanziarie – incluse quelle in custodia e in gestione – rispettivamente per 1.630 e 650 miliardi di euro e avevano erogato finanziamenti rispettivamente per 1.360 e 390 miliardi di euro. Le banche e gli altri intermediari vigilati avevano, rispettivamente, 337.900 e 22.800 dipendenti.

Tav. E1

### STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

Tipo intermediario	31 dicembre 2002			31 dicembre 2003		
	Intermediari	Sportelli operativi		Intermediari	Sportelli operativi	
		Italia	Estero		Italia	Estero
<b>Banche</b> .....	<b>814</b>	<b>29.926</b>	<b>88</b>	<b>788</b>	<b>30.502</b>	<b>75</b>
di cui: <i>banche S.p.A</i> .....	253	22.924	81	244	23.617	71
<i>banche popolari</i> .....	40	3.704	7	38	3.471	4
<i>banche di credito cooperativo</i> .....	461	3.192	–	445	3.323	–
<i>succursali di banche estere</i> .....	60	106	–	61	91	–
<b>Società di intermediazione mobiliare</b> .....	<b>158</b>	–	–	<b>132</b>	–	–
<b>Società di gestione del risparmio e Sicav</b> ..	<b>142</b>	–	–	<b>153</b>	–	–
<b>Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario</b> .....	<b>1.459</b>	–	–	<b>1.494</b>	–	–
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i> .....	316	–	–	359	–	–

Nell'anno le banche sono diminuite di 26 unità, mentre sono aumentate le società di gestione del risparmio e quelle finanziarie; si è ulteriormente ridotto il numero delle società di intermediazione mobiliare, passato da 158 a 132 unità.

I gruppi bancari erano 82 e includevano 225 banche italiane, 101 tra SGR e SIM e 240 società finanziarie italiane; dei gruppi facevano parte anche 80 banche e 239 altri intermediari finanziari esteri. Le società strutturali appartenenti ai gruppi erano 178, di cui 35 estere (tav. aE1).

## *Le banche e i gruppi bancari*

Nel corso del 2003 la riorganizzazione del sistema bancario ha riguardato principalmente la definizione delle strutture operative dopo l'intensa fase delle aggregazioni realizzate dalla seconda metà degli anni novanta.

I grandi gruppi hanno intensificato i processi di integrazione dei sistemi informativi e delle procedure aziendali, avviati in seguito alle acquisizioni. Sono state semplificate le articolazioni societarie e razionalizzati i canali commerciali, sportelli e reti di promotori.

*Il gruppo Unicredito ha accentrato in un unico intermediario i promotori finanziari, appartenenti a diverse società controllate; anche il Sanpaolo-IMI ha realizzato un'analoga operazione. Alcuni gruppi bancari hanno ceduto reti di promotori o banche specializzate nell'attività di collocamento a imprese di assicurazione o a banche appartenenti a gruppi del settore.*

I gruppi di media dimensione formati negli anni passati stanno definendo modelli organizzativi più rispondenti alle nuove configurazioni realizzate. Gli interventi di ristrutturazione sono finalizzati ad accrescere l'efficacia del governo del gruppo e ad aumentare l'efficienza dei processi produttivi.

*Nel 2003 sono state realizzate 10 fusioni infragrupo; tra queste figurano le operazioni condotte nell'ambito del piano di ristrutturazione del gruppo Banca Popolare di Lodi.*

Gli interventi sulle strutture organizzative sono stati accompagnati da una riduzione del numero dei dipendenti. Soprattutto i grandi gruppi hanno intensificato il ricorso agli incentivi per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, secondo indirizzi stabiliti negli anni recenti (cfr. il capitolo: *Redditività, rischi e patrimonio degli intermediari*).

Le operazioni di fusione e acquisizione perfezionate nell'anno sono state 26 e hanno riguardato banche rappresentative dell'1,7 per cento dei fondi intermediati dal sistema (tav. E2). Particolare rilievo assume l'aggregazione tra i gruppi Banca Popolare Commercio e Industria e Banca Popolare di Bergamo – Credito Varesino, che ha dato ulteriore impulso al processo di ristrutturazione all'interno della categoria delle banche popolari.

*La fusione ha dato luogo a Banche Popolari Unite, settimo gruppo bancario in termini di attività complessive. Il piano aziendale prevede l'accentramento presso la società capogruppo, quotata in borsa, dei comparti finanza e tesoreria nonché di quelli di supporto operativo; le entità controllate sono configurate come banche reti o società prodotte.*

**FUSIONI, INCORPORAZIONI E TRASFERIMENTI  
DEL CONTROLLO NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO (1)**

Anno	Numero di banche (operative)		Fusioni e incorporazioni				Acquisizione della maggioranza del capitale	
	di cui: BCC	di cui: BCC	Numero di operazioni		Fondi intermediati (2)		Numero di operazioni	Fondi intermediati (2)
			di cui: BCC	di cui: BCC	di cui: BCC	di cui: BCC		
1994 .....	994	643	42	25	1,59	0,05	10	1,90
1995 .....	970	619	47	28	1,54	0,10	19	4,50
1996 .....	937	591	37	25	0,47	0,05	19	1,08
1997 .....	935	583	24	12	0,80	0,05	18	3,42
1998 .....	921	562	27	18	2,65	0,08	23	11,02
1999 .....	876	531	36	23	0,39	0,06	28	14,35
2000 .....	841	499	33	22	1,50	0,09	24	4,86
2001 .....	830	474	31	21	0,08	0,06	9	1,55
2002 .....	814	461	18	16	0,06	0,05	12	5,06
2003 .....	788	445	19	14	0,19	0,05	7	1,47
<b>Totale (3) ....</b>	-	-	<b>314</b>	<b>204</b>	<b>9,21</b>	<b>0,52</b>	<b>169</b>	<b>35,51</b>

(1) Se l'incorporazione è successiva all'acquisto del controllo non viene rilevata, a meno che non avvenga nello stesso anno, nel qual caso non viene rilevata l'acquisizione. Sono escluse le operazioni con succursali di banche estere, le operazioni infragruppo e quelle con le sezioni di credito speciale. Per l'acquisto del controllo rileva la data di iscrizione al gruppo, per le fusioni e incorporazioni la data di efficacia dell'atto. I fondi intermediati si riferiscono a dicembre dell'anno precedente l'operazione. Nelle fusioni si considerano i fondi intermediati della banca più piccola e si escludono i fondi intermediati della banca più grande. Le cessioni di attività e passività sono considerate incorporazioni. - (2) In percentuale dell'intero sistema. - (3) Il totale è calcolato rapportando i fondi intermediati rilevati a dicembre 1993 delle banche acquistate, fuse o incorporate nel periodo 1994-2003 ai fondi intermediati rilevati alla stessa data.

La quota delle attività complessive facente capo ai cinque gruppi di più ampie dimensioni, pari al 51 per cento, si è lievemente ridotta rispetto all'anno precedente; contemporaneamente si è rafforzata la posizione di mercato delle banche di minore dimensione, anche grazie all'apertura di nuove dipendenze in aree nelle quali esse non erano presenti (cfr. il capitolo: *Redditività, rischi e patrimonio degli intermediari*).

*Nel corso del 2003 la rete territoriale delle banche piccole e minori è aumentata di 398 dipendenze, un incremento pari al 70 per cento di quello registrato dall'intero sistema; la rete degli sportelli delle sole banche di credito cooperativo è aumentata di 131 unità, pari al 23 per cento del totale.*

Si è ridotto a 19 il numero delle banche e dei gruppi il cui capitale è detenuto per oltre il 50 per cento dalle fondazioni; a essi fa capo una quota del 9 per cento dei fondi intermediati. La partecipazione al capitale di altre banche è molto differenziata. In particolare, nel capitale dei primi 5 gruppi bancari sono presenti quattordici fondazioni; in nove casi la partecipazione è superiore al 5 per cento.

*L'accesso al mercato nazionale e la presenza all'estero.* – Nel 2003 hanno avviato l'attività 17 banche (23 nel 2002), di cui 5 derivanti dalla trasformazione di SIM o di società finanziarie e 5 succursali di banche estere. Sono stati rilasciati 18 provvedimenti di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria (19 nel 2002).

*Sono state autorizzate 17 società per azioni e una banca di credito cooperativo. In 6 casi si è trattato dell'effettiva costituzione di nuovi operatori; negli altri 6 la banca è derivata dalla trasformazione di un intermediario finanziario preesistente; 6 intermediari sono stati costituiti nell'ambito della ristrutturazione di gruppi bancari. Tra le banche autorizzate rientrano due filiazioni di banche estere di nuova costituzione; un'altra nuova banca è controllata da un partner estero insieme ad azionisti italiani.*

Nel 2003 è rimasto invariato a 23 il numero dei gruppi bancari italiani presenti all'estero. Il numero delle filiali estere si è ridotto da 88 a 75, quello delle filiazioni da 87 a 80; le filiazioni e le succursali situate in paesi extracomunitari sono rispettivamente 50 e 42 (54 e 47 nel 2002; tavv. E3 e aE2).

Tav. E3

#### BANCHE INCLUSE NEI GRUPPI E SPORTELLI OPERATIVI

Tipo capogruppo	31 dicembre 2002				31 dicembre 2003			
	Gruppi	Banche (1)	Sportelli		Gruppi	Banche (1)	Sportelli	
			Italia	Estero			Italia	Estero
Banche S.p.A .....	48	132	18.334	76	49	135	18.434	63
Banche popolari .....	18	77	6.360	10	18	67	6.663	10
di cui: banche controllate S.p.A.	–	59	3.089	3	–	49	3.580	4
Banche di credito cooperativo .....	8	8	220	–	10	10	260	–
Finanziarie di partecipazione .....	4	14	733	2	5	13	760	2
<b>Totale...</b>	<b>78</b>	<b>231</b>	<b>25.647</b>	<b>88</b>	<b>82</b>	<b>225</b>	<b>26.117</b>	<b>75</b>

(1) Numero delle componenti bancarie comprensivo delle capogruppo bancarie.

*Nei centri finanziari offshore i gruppi bancari italiani sono presenti con 19 filiali e 5 filiazioni (rispettivamente 21 e 5 nel 2002), alle quali fanno capo attività per 11 miliardi di euro, pari allo 0,6 per cento dell'attivo del sistema.*

Il processo di razionalizzazione della rete estera è stato incentrato, come negli anni recenti, sulla dismissione di partecipazioni divenute non più strategiche, quali quelle in società presenti in America latina, e sulla

progressiva rimozione delle sovrapposizioni tra dipendenze facenti capo a banche dello stesso gruppo.

Nel complesso la quota delle attività riconducibili alle unità estere si è ridotta dal 12 al 9 per cento sul totale degli attivi consolidati, in larga misura per effetto dell'apprezzamento dell'euro registrato nel corso del 2003 (cfr. il capitolo: *Redditività, rischi e patrimonio degli intermediari*).

Si è consolidata la presenza dei principali gruppi bancari nazionali nei paesi dell'Europa orientale. Al fine di conseguire recuperi di efficienza e di rafforzare l'attività di controllo e di indirizzo delle filiazioni, sono stati avviati interventi di riorganizzazione riguardanti soprattutto i sistemi informativi nonché le procedure di controllo e di gestione dei rischi.

Crescente attenzione viene dedicata dalle banche italiane alle prospettive di sviluppo dei mercati turco, russo e cinese. Il progressivo interesse per la Cina si è tradotto nel rafforzamento degli uffici di rappresentanza e nella trasformazione di alcuni di essi in filiali a piena operatività.

*L'attività delle banche italiane in Cina è prevalentemente orientata al sostegno delle imprese italiane. I nuovi insediamenti sono stati costituiti soprattutto a Shanghai, che ha assunto un ruolo di riferimento nell'erogazione di servizi bancari anche a seguito dello sviluppo economico dell'area geografica circostante. A Pechino sono insediati uffici di rappresentanza per le relazioni con le autorità governative, mentre la presenza consolidata sulla piazza di Hong Kong è volta soprattutto a coprire le esigenze di finanza internazionale.*

In Italia sono insediate 61 banche estere (49 comunitarie) che operano con 91 sportelli (15 in meno rispetto all'anno precedente). Le filiazioni italiane di gruppi esteri sono 16, di cui 10 facenti capo a gruppi comunitari. Il volume delle attività riconducibili a filiali e filiazioni di banche estere è rimasto stabile al 7 per cento in rapporto a quelle complessive delle unità operanti in Italia; quote più elevate sono detenute dai gruppi esteri in alcuni comparti specifici, quali le transazioni in titoli sui mercati regolamentati e i servizi alle imprese.

*I canali distributivi.* – Alla fine del 2003 gli sportelli erano pari a 30.502, 576 unità in più rispetto all'anno precedente; in particolare, sono aumentate in misura maggiore le dipendenze con un contenuto numero di addetti (non superiore a 5), la cui quota ha raggiunto il 55 per cento.

Sono stati effettuati 195 trasferimenti, 350 chiusure e 178 cessioni di sportelli (rispettivamente 209, 105 e 46 nel 2002).

*Sono stati realizzati trasferimenti infragruppo di circa 2.200 sportelli, gran parte dei quali riconducibili alla riorganizzazione della rete dei gruppi San Paolo-IMI, Monte dei Paschi di Siena e Banche Popolari Unite.*

È diminuito del 6 per cento, a circa 34.600 unità, il numero dei promotori finanziari utilizzati da banche; il 16 per cento di essi ha un rapporto di lavoro dipendente (14 per cento nel 2002), mentre la rimanente quota opera sulla base di un contratto di mandato o di agenzia. I promotori finanziari facenti capo a SIM inserite in gruppi bancari sono circa 6.200. Alla fine del 2003 i negozi finanziari erano circa 2.200 e facevano capo essenzialmente a cinque intermediari (Banca Mediolanum, Banca Reale, Unicredit Xelion Banca, Finecogroup e Banca 121 Promozione Finanziaria).

Si è ulteriormente diffuso l'utilizzo delle tecnologie telematiche nella distribuzione dei servizi. Prosegue al contempo il processo di integrazione tra i diversi canali di collocamento volto a favorire la gestione unitaria dei rapporti con la clientela e a coglierne i vantaggi in termini di strategia commerciale e di controllo dei rischi.

Negli ultimi due anni non sono state costituite banche per il collocamento di prodotti attraverso l'utilizzo esclusivo dei canali telematici. Tale cambiamento di strategia ha risentito, oltre che degli esiti di precedenti iniziative, dell'andamento negativo dei mercati finanziari che ha limitato l'espansione di alcune linee di prodotto, quali il *trading on line*.

*Le banche che offrono alla clientela servizi di tipo dispositivo attraverso il canale telefonico sono 90, alle quali si rivolgono circa 4,6 milioni di clienti (rispettivamente 80 banche e 3,2 milioni nell'anno precedente).*

*Alla fine dell'anno gli ATM e i POS hanno raggiunto, rispettivamente, 37.000 e 895.000 unità. Le banche che consentono di effettuare operazioni mediante collegamenti telematici diretti sono 396; le imprese che usufruiscono di tale servizio sono 290.000 (440.000 nel 2002). Le banche che offrono la possibilità di operare attraverso internet sono 533: i servizi di tipo dispositivo sono stati utilizzati da 4,4 milioni di clienti (3,3 milioni alla fine del 2002) e quelli di tipo informativo da un milione di clienti (750 mila nel 2002).*

*I rapporti tra banche e assicurazioni.* – Alla fine del 2003 le banche italiane detenevano partecipazioni in 32 società di brokeraggio e in 68 società di assicurazione italiane; di queste ultime, quelle attive nel solo ramo vita erano 33, di cui 18 controllate da banche. Risultavano inoltre partecipate da banche nazionali 19 tra compagnie di assicurazione e broker esteri.

Alla stessa data, i gruppi assicurativi detenevano partecipazioni in 34 banche italiane; 5 di questi – di cui 2 comunitari – partecipavano al capitale

sociale dei primi 6 gruppi bancari nazionali. Le interessenze di controllo riguardavano 9 banche di piccola dimensione.

### ***Le società di gestione del risparmio***

Nel corso del 2003 il numero delle SGR è aumentato di 11 unità, per effetto di 17 iscrizioni e 6 cancellazioni; alla fine dell'anno risultavano iscritte nei rispettivi albi 150 SGR e 3 Sicav (tav. E4).

Sotto il profilo della specializzazione, il sistema delle SGR risulta ripartito in due comparti: 81 intermediari che operano quasi esclusivamente nella gestione di fondi aperti mobiliari, 72 SGR che sono specializzate in fondi chiusi e speculativi.

Tav. E4

#### **SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO E SOCIETÀ DI INVESTIMENTO A CAPITALE VARIABILE**

Società	31 dicembre 2002		31 dicembre 2003	
	Totale	di cui: di emanazione bancaria (1)	Totale	di cui: di emanazione bancaria (1)
<b>Società di gestione del risparmio (2) .....</b>	<b>142</b>	<b>88</b>	<b>153</b>	<b>93</b>
di cui specializzate in:				
<i>fondi aperti</i> .....	73	44	71	46
<i>fondi chiusi mobiliari</i> .....	22	14	32	17
<i>fondi chiusi immobiliari</i> .....	8	6	11	6
<i>fondi aperti e fondi chiusi</i> .....	13	9	10	6
<i>fondi speculativi</i> .....	26	15	29	18
<i>Per memoria:</i>				
SGR che prestano il servizio di gestione individuale	63	43	63	43
SGR che gestiscono OICR di altrui istituzione.....	15	10	16	12
SGR che hanno istituito fondi pensione aperti.....	15	12	16	13
<b>Società di gestione e Sicav di diritto estero (3) ..</b>	<b>250</b>		<b>274</b>	
di cui: <i>Sicav</i> .....	175		195	

(1) Società il cui capitale è posseduto da banche in misura superiore al 50 per cento. – (2) I dati comprendono anche le Sicav di diritto italiano. – (3) Società che offrono al pubblico in Italia le loro parti ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 58/98.

*Tra le SGR autorizzate nel corso del 2003, 11 delle quali intendono svolgere attività di private equity, 4 sono emanazione di banche italiane, 8 di privati e 3 di gruppi esteri; a queste si aggiungono le prime 2 società promosse da università e centri di ricerca scientifica per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico, ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del luglio del 2001. Le SGR cancellate sono state incorporate in altre SGR del gruppo di appartenenza (3) o si sono trasformate in sub-holding di partecipazioni, in SIM o in banca.*

Alla fine dell'anno i patrimoni gestiti in Italia in forma collettiva ammontavano complessivamente a 555,8 miliardi di euro, dei quali 490 amministrati da operatori di matrice nazionale anche attraverso società di gestione insediate all'estero. Il saldo complessivo della raccolta effettuata nel 2003 da tutti i fondi armonizzati nazionali ed esteri gestiti da intermediari italiani è stato positivo per circa 22 miliardi di euro (a fronte di un saldo negativo di 8,2 miliardi nel 2002).

*OICR di diritto italiano.* – Nel 2003 sono stati istituiti 133 nuovi fondi comuni di investimento, in prevalenza non armonizzati (93). Sono state rilasciate 195 approvazioni di regolamenti (252 nel 2002), tenuto conto anche delle modifiche apportate a quelli già esistenti, e autorizzate 12 operazioni di fusione di 53 fondi con altri organismi della specie. Il numero complessivo degli OICR di diritto italiano ha raggiunto alla fine dell'anno 1.556 unità (13 in più rispetto a un anno prima; tav. E5).

Il patrimonio dei fondi aperti, inclusi quelli non armonizzati diversi dai fondi di fondi, ammontava alla fine dell'anno a 384,3 miliardi di euro, in larga prevalenza (372,6 miliardi) riferibili a società appartenenti a gruppi bancari e assicurativi. Dopo due anni di risultati non favorevoli, nel 2003 i fondi aperti hanno registrato una raccolta netta e un risultato di gestione positivi, rispettivamente per 6,5 e per 12 miliardi di euro, determinando un incremento del patrimonio netto del 5 per cento rispetto all'anno precedente (cfr. il capitolo della sezione D: *Gli investitori istituzionali*). Il patrimonio dei fondi di fondi ha raggiunto 7,8 miliardi.

*Il protrarsi delle condizioni di incertezza sui mercati finanziari ha determinato negli ultimi anni mutamenti nelle preferenze dei risparmiatori a favore dei prodotti connotati da un più basso profilo di rischio. Tale processo, unitamente al ribasso delle quotazioni dei mercati azionari, ha determinato un sensibile incremento della dimensione media dei fondi monetari e una decisa contrazione di quella dei fondi azionari e misti. L'operatività principale delle SGR, anche nei casi in cui offrono un'ampia gamma di fondi, si concentra su alcuni prodotti: le 12 società che gestiscono almeno 30 fondi aperti armonizzati sviluppano il 50 per cento dei volumi amministrati con i tre fondi maggiori, tra i quali rientra di norma un fondo monetario.*

Nell'anno in esame è proseguita la crescita dei fondi speculativi, che hanno superato le 100 unità e i 5,8 miliardi di euro di patrimonio gestito. Si tratta in prevalenza (5,4 miliardi) di fondi che investono in hedge fund gestiti da manager domiciliati prevalentemente negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Svizzera; le SGR controllano il rischio degli investimenti attraverso analisi sia qualitative sia quantitative dei fondi nei quali investono e attraverso un'ampia diversificazione dei portafogli. Risulta ancora conte-

nuto l'ammontare dei fondi speculativi che attuano direttamente strategie di investimento volte a realizzare rendimenti non correlati con l'andamento dei mercati.

Tav. E5

#### ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO

OICR	31 dicembre 2002	31 dicembre 2003
<b>OICR di diritto italiano: totale (1)</b> .....	<b>1.543</b>	<b>1.556</b>
di cui:		
<b>Fondi aperti armonizzati e Sicav</b> .....	<b>1.201</b>	<b>1.142</b>
di cui: <i>azionari</i> .....	609	548
<i>obbligazionari e monetari</i> .....	479	435
<i>altre specializzazioni</i> .....	113	159
<b>Fondi aperti non armonizzati</b> .....	<b>218</b>	<b>233</b>
di cui: <i>fondi di fondi non riservati</i> .....	179	187
<i>fondi di fondi riservati a investitori qualificati</i> .....	8	8
<i>altri fondi non armonizzati non riservati</i> .....	1	1
<i>altri fondi non armonizzati riservati</i> .....	30	37
<b>Fondi chiusi</b> .....	<b>61</b>	<b>76</b>
di cui: <i>fondi mobiliari non riservati</i> .....	15	16
<i>fondi mobiliari riservati a investitori qualificati</i> .....	26	35
<i>fondi immobiliari non riservati</i> .....	16	18
<i>fondi immobiliari riservati a investitori qualificati</i> .....	4	7
<b>Fondi speculativi</b> .....	<b>63</b>	<b>105</b>
di cui: <i>fondi di fondi</i> .....	53	90
<b>Fondi/comparti di diritto estero commercializzati in Italia</b> .....	<b>3.051</b>	<b>3.178</b>
(1) Sono considerati individualmente i singoli comparti.		

Nell'anno sono stati istituiti 11 fondi chiusi mobiliari (di cui 10 riservati a investitori qualificati) e 5 fondi chiusi immobiliari (3 riservati), 2 dei quali costituiti anche con l'apporto di beni immobili da parte di soggetti privati, ai sensi delle disposizioni introdotte dal decreto ministeriale 31 gennaio 2003, n. 47. Complessivamente, i 53 fondi chiusi operativi amministravano alla fine del 2003 risorse pari a 1,5 e 4,4 miliardi di euro rispettivamente per i fondi mobiliari e per quelli immobiliari. Le quote di 18 fondi chiusi, di cui 11 immobiliari, sono negoziate alla Borsa italiana.

*Il primo fondo chiuso immobiliare ad apporto privato di dimensioni rilevanti è stato costituito con il conferimento di un patrimonio immobiliare valutato oltre 900 milioni di euro e l'accollo da parte del fondo di debiti pari al 60 per cento di tale patrimonio; il collocamento delle quote presso il pubblico e la loro quotazione in Borsa sono avvenuti nei primi mesi del 2004; l'ente conferente si è impegnato a detenere per due anni il 10 per cento delle quote.*

*I fondi chiusi riservati a investitori qualificati vengono di norma sottoscritti in due tempi: a un primo periodo di sottoscrizione, volto a conseguire gli obiettivi minimi di raccolta, ne segue un secondo allo scopo di consentire ai primi sottoscrittori o a nuovi investitori di definire il proprio impegno anche in funzione delle adesioni complessivamente pervenute. Alcune recenti iniziative nel settore del private equity sono caratterizzate da obiettivi di collocamento di importo particolarmente elevato; le maggiori dimensioni consentono di estendere l'ambito di intervento dei fondi nazionali anche alle società quotate, operazioni nelle quali sono stati attivi sinora solo fondi esteri.*

*OICVM armonizzati di diritto estero.* – Nel 2003 sono state 130 (146 nel 2002) le comunicazioni pervenute da parte di OICVM comunitari per la commercializzazione in Italia di nuovi fondi o comparti e per la modifica dei moduli organizzativi adottati; oltre il 70 per cento dei prodotti presenta la struttura della società di investimento a capitale variabile. Alla fine dell'anno gli *exchange traded funds* comunitari quotati alla Borsa di Milano erano 11.

Il patrimonio raccolto in Italia dagli OICVM armonizzati di diritto estero supera i 152 miliardi di euro (cfr. tav. aE3), dei quali circa 120 fanno capo a società insediate prevalentemente in Lussemburgo e in Irlanda e controllate da soggetti nazionali. Queste ultime hanno realizzato nel 2003 una raccolta netta nel nostro paese pari a 15,6 miliardi di euro (4,4 miliardi nel 2002).

### ***Le società di intermediazione mobiliare***

Nel 2003 il numero delle società di intermediazione mobiliare si è ridotto a 132 (tav. E6); oltre il 20 per cento di quelle iscritte all'albo all'inizio dell'anno è stato cancellato, soprattutto a seguito di ristrutturazioni operate all'interno dei gruppi. Le SIM operative prestano principalmente servizi di intermediazione (negoziato per conto terzi, raccolta ordini) e di collocamento, in particolare per conto di gruppi assicurativi e di soggetti privati.

*Tra le principali operazioni di razionalizzazione si segnalano: l'accorpamento in un'unica struttura di 7 SIM che operavano su base territoriale; la liquidazione da parte di un gruppo estero delle attività svolte da 3 società controllate in Italia; l'aggregazione effettuata da 3 gruppi (italiani ed esteri) delle attività svolte da 8 SIM.*

*Nel corso dell'anno sono state iscritte all'albo 7 nuove SIM, promosse in 4 casi da soggetti privati e in 1 da un gruppo finanziario tedesco; 2 SIM derivano dalla trasformazione di una banca e di una SGR.*

**SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE**

Voci	31 dicembre 2002	31 dicembre 2003
<b>Società di Intermediazione Mobiliare</b> .....	<b>158</b>	<b>132</b>
di cui: <i>di emanazione bancaria</i> (1).....	64	50
<i>Per memoria - Autorizzazioni rilasciate:</i>		
Negoziazione in conto proprio .....	45	38
Negoziazione in conto terzi.....	60	49
Collocamento con garanzia .....	32	23
Collocamento senza garanzia .....	112	86
Gestione individuale di portafogli.....	80	70
Raccolta di ordini e mediazione .....	89	73

(1) Società il cui capitale è posseduto da banche in misura superiore al 50 per cento.

*I volumi operativi delle SIM nei servizi di negoziazione risultano inferiori a quelli delle banche. Escludendo l'operatività in pronti contro termine, le SIM effettuano il 46 per cento dell'attività per conto terzi (56 per cento nel 2002) e il 12 per cento di quella in conto proprio (14 per cento nel 2002). Quest'ultimo dato è destinato a un'ulteriore flessione a seguito della trasformazione in banca, perfezionata all'inizio del corrente anno, della principale SIM attiva nel comparto dei servizi di negoziazione.*

Ai sensi della direttiva CEE 10 maggio 1993, n. 22, sono pervenute 63 comunicazioni relative alla prestazione in Italia di servizi ammessi al mutuo riconoscimento da parte di imprese di investimento estere, di cui 3 mediante l'apertura di una succursale.

***Le società finanziarie***

Al 31 dicembre del 2003 le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario erano 359, in aumento di 43 unità rispetto al 2002, per effetto di 56 iscrizioni e 13 cancellazioni (tav. E7). Alla stessa data gli intermediari iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 del Testo unico bancario risultavano pari a 1.494.

Le iscrizioni nell'elenco speciale hanno riguardato principalmente società veicolo per la cartolarizzazione (45), che rappresentano circa la metà degli intermediari iscritti. Le cancellazioni hanno interessato in prevalenza società di matrice bancaria, a seguito di processi di razionalizzazione operati in seno ai relativi gruppi.

## ELENCO SPECIALE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE

Attività	Numero delle società				
	31 dicembre 2002		Iscrizioni	31 dicembre 2003	
		di cui: di matrice bancaria			di cui: di matrice bancaria
<b>Suddivisione delle società per attività prevalente (1):</b>					
Concessione di finanziamenti .....	142	75	10	142	76
di cui: <i>Leasing</i> .....	60	43	1	59	40
<i>Factoring</i> .....	37	19	1	38	18
<i>Credito al consumo</i> .....	16	9	3	19	11
<i>Altre forme tecniche</i> .....	29	4	5	26	7
Assunzione di partecipazioni .....	18	11	–	16	8
Carte di credito .....	12	3	–	12	3
Intermediari in cambi .....	3	–	–	3	–
Cartolarizzazione ex L. 130/99 .....	141	31	46	186	40
di cui: <i>Servicer</i> .....	8	1	1	8	2
<i>Società veicolo ex L. 130/99</i> .....	133	30	45	178	38
<b>Totale ....</b>	<b>316</b>	<b>120</b>	<b>56</b>	<b>359</b>	<b>127</b>

(1) L'attività prevalente viene determinata sulla base delle segnalazioni statistiche e degli approfondimenti svolti nel corso dell'anno; possono pertanto verificarsi passaggi di categoria nel periodo di riferimento.

*L'ampliamento degli ambiti operativi connesso con l'iscrizione nell'Elenco speciale ha posto l'esigenza di un rafforzamento dei presidi all'ingresso degli intermediari. Con il decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze del 14 novembre 2003 il possesso di adeguati requisiti organizzativi è divenuto condizione necessaria per l'iscrizione. Gli incontri della Vigilanza con le società istanti sono volti a verificare la sostenibilità dei programmi di attività presentati e l'adeguatezza delle strutture organizzative. Nell'anno 22 istruttorie si sono concluse con il mancato accoglimento della domanda (15 nel 2002).*

Il numero degli intermediari diversi dalle società veicolo è rimasto pressoché stabile rispetto agli anni precedenti. Si è ulteriormente ridotto il numero di società operanti nel merchant banking, dato il perdurare di una richiesta contenuta di attività del settore. Segnali di sviluppo si rilevano nei settori del credito al consumo e dei finanziamenti tramite cessione del quinto dello stipendio.

Nel comparto delle finanziarie a partecipazione pubblica è aumentata la presenza di intermediari con operatività nazionale. In particolare, nel 2003 si è registrata l'iscrizione di Infrastrutture spa, intermediario di proprietà della Cassa depositi e prestiti operante nel finanziamento di infrastrutture e grandi opere pubbliche.

*Alla fine del 2003 gli intermediari di matrice pubblica erano 11 e operavano prevalentemente nell'assunzione di partecipazioni, finalizzata allo sviluppo economico degli ambiti territoriali di riferimento. Nel triennio 2001-03 la quota dell'attivo riferibile al settore è aumentata dallo 0,6 al 2,4 per cento del totale.*

Nei mercati del leasing, del factoring e del credito al consumo si continua a registrare una presenza rilevante dei gruppi bancari, attraverso società finanziarie controllate. Alla fine del 2003 le quote di leasing e di factoring riferibili ai gruppi bancari erano pari, rispettivamente, all'86 e al 64 per cento. Per il credito al consumo, nel triennio 2001-03 si è registrato un incremento dal 72 al 79 per cento per effetto del crescente interesse manifestato dal sistema bancario verso tale comparto.

## REDDITIVITÀ, RISCHI E PATRIMONIO DEGLI INTERMEDIARI

### *Le banche*

Nel 2003 il sistema bancario italiano ha continuato a fornire credito all'economia con un ritmo d'incremento superiore a quello del prodotto nominale. La crescita dei prestiti ha riguardato soprattutto le imprese di piccola e media dimensione e le famiglie.

I progressi compiuti nella seconda metà degli anni novanta nella selezione del credito e nella gestione dei rischi hanno limitato l'impatto della protratta fase di debolezza dell'economia sui bilanci bancari. Le partite in sofferenza, in rapporto agli impieghi, sono aumentate in misura limitata.

Il contenimento dei costi operativi e l'aumento dei ricavi diversi da quelli da interessi hanno contribuito a un moderato miglioramento della redditività. Sia l'autofinanziamento sia il reperimento di capitali sul mercato hanno rafforzato le dotazioni patrimoniali.

*Gli impieghi.* – Gli impieghi delle banche italiane nei confronti della clientela residente hanno registrato una crescita del 6,2 per cento, analoga a quella osservata nell'anno precedente (tavv. E8 e E9).

*Il tasso di crescita dei prestiti ha continuato a essere più elevato nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (7,8 per cento, contro il 6 relativo alla clientela del Centro Nord). Le banche del Centro Nord hanno fatto registrare un aumento del credito nel Mezzogiorno pari all'8,6 per cento, mentre per le banche locali il tasso di crescita è stato del 6,5.*

*La quota della raccolta nel Mezzogiorno destinata agli impieghi nell'area si è collocata all'88 per cento, valore superiore a quello medio dell'ultimo quinquennio; in particolare, è stata pari al 93 per cento per i gruppi bancari con sede nel Centro Nord.*

Nei primi mesi del 2004 si è registrato un lieve rallentamento, in particolare per i prestiti alle imprese di maggiore dimensione; a marzo, l'incremento su base annua è stato del 5,4 per cento.

**BANCHE: PRINCIPALI AGGREGATI E INDICATORI DI RISCHIOSITÀ (1)**  
(dati di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

Anni	Consistenze			Rapporto sofferenze/ impieghi (3)	Nuove sofferenze rettificate (4)	Ammontare delle cartolarizzazioni	
	Impieghi		Sofferenze (2)			Impieghi	Sofferenze
	Incagli						
2000 .....	858.818	19.182	51.933	5,7	1,0	6.751	8.390
2001 .....	925.502	19.572	45.429	4,7	0,9	12.013	7.644
2002 .....	980.435	20.476	46.325	4,5	1,0	12.461	2.426
2003 .....	1.038.412	21.252	51.267	4,7	1,2	12.327	65

Fonte: Centrale dei Rischi e segnalazioni statistiche di vigilanza.

(1) Rapporti con clientela residente delle unità operanti in Italia. – (2) Compresi gli effetti insoluti e al protesto. – (3) Gli impieghi includono le sofferenze e gli effetti insoluti e al protesto. – (4) Rapporto tra il flusso di sofferenze rettificate e gli impieghi totali dell'anno precedente al netto dei pronti contro termine attivi, degli interessi netti da addebitare alla clientela e delle sofferenze rettificate.

I livelli particolarmente bassi dei tassi di interesse, unitamente alla riduzione dell'autofinanziamento delle imprese, hanno sollecitato la domanda di credito. I prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici hanno registrato un'accelerazione, dal 4,9 al 6,7 per cento (tav. E9); sono cresciuti in misura considerevole i prestiti ai comparti dei servizi (10,9 per cento) e dell'edilizia (12,7 per cento).

**IMPIEGHI PER SETTORI E COMPARTI (1)**  
(dati di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

Settori di attività economica	Consistenze	Tassi di crescita (2)					Quote di composizione	
	2003	2000	2001	2002	2000- 2002 (3)	2003	2002	2003
Amministrazioni pubbliche .....	51.038	-5,5	-3,4	-3,2	-4,1	-6,3	5,6	4,9
Società finanziarie .....	125.154	22,4	12,8	10,3	15,1	2,3	12,5	12,0
Imprese .....	634.883	15,7	7,4	4,9	9,2	6,5	61,0	61,1
di cui:								
<i> Holding di partecipazione (4)</i> .....	38.003	42,2	1,3	5,7	15,0	2,9	3,8	3,7
<i> Società non finanziarie e famiglie produttrici</i> .....	596.880	14,2	7,9	4,9	8,9	6,7	57,3	57,5
di cui:								
<i> Agricoltura</i> .....	24.740	8,9	5,1	7,6	7,2	11,5	2,3	2,4
<i> Industria</i> .....	221.534	11,9	6,9	1,2	6,6	-0,2	22,8	21,3
<i> Edilizia</i> .....	70.625	8,8	6,7	9,3	8,3	12,7	6,4	6,8
<i> Servizi</i> .....	279.981	18,5	9,3	6,9	11,5	10,9	25,8	27,0
Famiglie consumatrici .....	227.337	13,3	9,5	10,7	11,2	11,1	20,9	21,9
<b>Totale ...</b>	<b>1.038.412</b>	<b>14,2</b>	<b>7,7</b>	<b>6,2</b>	<b>9,3</b>	<b>6,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(1) Rapporti con clientela residente delle unità operanti in Italia. – (2) I tassi di crescita sono al netto delle variazioni del cambio. – (3) Tasso medio annuo. – (4) Holding di partecipazione finanziarie e non finanziarie, pubbliche e private.

L'analisi per dimensione degli affidamenti mostra che nel 2003 l'aumento degli impieghi ha riguardato soprattutto le imprese di piccola e media dimensione (tav. E10). Il tasso di crescita è passato dal 5,8 al 7 per cento per la clientela con prestiti inferiori a 5 milioni di euro e dal 6,5 al 10 per cento per le società con affidamenti compresi tra 5 e 25 milioni di euro. L'andamento dei prestiti alle imprese con fido complessivo superiore a 25 milioni di euro, aumentati del 4,4 per cento (del 3,6 nel 2002), ha risentito della riduzione dell'indebitamento di alcuni grandi gruppi industriali presso le banche italiane, proseguita anche nel primo trimestre del 2004.

Tav. E10

**IMPIEGHI ALLE IMPRESE PER CLASSI DI AFFIDAMENTO (1)**  
(dati di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

Classi di affidamento (2)	Consistenze	Tassi di crescita (3)					Quote di composizione	
	2003	2000	2001	2002	2000/ 2002 (4)	2003	2002	2003
0-5 milioni di euro .....	270.104	7,6	5,1	5,8	6,2	7,0	43,5	43,7
5-25 milioni di euro .....	119.390	12,7	7,3	6,5	8,8	10,0	18,7	19,3
superiore a 25 milioni di euro .....	228.572	29,2	14,6	3,6	15,3	4,4	37,8	37,0
<b>Totale ..</b>	<b>618.067</b>	<b>15,6</b>	<b>9,0</b>	<b>5,0</b>	<b>9,8</b>	<b>6,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: *Centrale dei rischi* e segnalazioni statistiche di vigilanza.

(1) Dati relativi alle unità operanti in Italia. Finanziamenti a società non finanziarie, holding finanziarie di partecipazione e famiglie produttrici (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*). – (2) Le imprese sono distribuite in base alla classe di accordato globale. Le famiglie produttrici sono incluse nella classe tra 0-5 milioni. – (3) I tassi di crescita non sono corretti per le variazioni del cambio. – (4) Tasso medio annuo.

Le banche di minore dimensione hanno contribuito in misura rilevante all'espansione del credito; esse hanno erogato oltre i tre quarti dei flussi complessivi di credito (tav. aE4).

Alla fine del 2003, alle banche di credito cooperativo e a quelle piccole e minori con operatività regionale e non inserite in gruppi bancari (534 intermediari, di cui 445 BCC) faceva capo il 14,7 per cento del totale dei crediti alle imprese non finanziarie (10,7 per cento nel 1998). La crescita della quota di mercato si è accompagnata a un aumento dell'affidamento medio: l'incidenza dei finanziamenti alle imprese con prestiti superiori a 5 milioni di euro, a prezzi costanti, è salita dal 29 per cento nel 1998 al 33,3 nel 2003.

Nell'ultimo biennio la qualità dei crediti di queste banche, pur rimanendo su livelli più elevati rispetto a quelli registrati dal resto del sistema, ha mostrato alcuni segni di deterioramento. Con riferimento alle imprese non finanziarie, l'incidenza delle nuove posizioni classificate in sofferenza sugli impieghi vivi iniziali è aumentata dall'1,1 all'1,4 per cento.

Gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto (11,1 per cento; tav. E9); alla fine dell'anno essi rappresentavano il 22 per cento di quelli del sistema. Alla stessa data, l'ammontare di questi finanziamenti era costituito per il 62 per cento da mutui per

l'acquisto di abitazioni e per il 14 per cento da crediti al consumo; la parte rimanente era rappresentata da conti correnti (10 per cento) e altri crediti.

*Negli ultimi tre anni i mutui per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti a un ritmo medio annuo del 15,6 per cento; tra i nuovi prestiti erogati nello stesso periodo, quelli a tasso variabile ne rappresentano i tre quarti.*

*Negli anni recenti il valore degli immobili residenziali ha registrato incrementi significativi in quasi tutti i principali paesi. In Italia, nel periodo 1999-2003 le quotazioni delle compravendite di nuove abitazioni sono aumentate del 6,3 per cento all'anno in termini reali, portandosi sui livelli massimi registrati nel 1992 (cfr. il capitolo della sezione B: La domanda).*

*Al fine di valutare i riflessi sui bilanci bancari di un'ipotetica inversione di tendenza del mercato immobiliare, si sono stimati gli effetti sulla redditività bancaria di una riduzione del valore degli immobili e di una svalutazione dei crediti in sofferenza con garanzia reale di entità analoghe a quelle registrate nella fase ciclica sfavorevole dei primi anni novanta. Con riferimento ai dati relativi al 2003, le rettifiche necessarie non sarebbero di rilevante ammontare, pari a circa il 7 per cento degli utili lordi.*

*La qualità del credito.* – La qualità del credito ha registrato un modesto deterioramento, risentendo della prolungata debolezza dell'economia e del dissesto finanziario delle società del gruppo Parmalat. Per l'anno in corso l'evoluzione della rischiosità dei prestiti dipenderà in larga misura dai riflessi dell'andamento dell'economia sulla situazione finanziaria delle imprese.

Le esposizioni verso alcuni grandi gruppi industriali si sono ridotte; rimane limitato l'ammontare dei crediti verso i settori che risentono maggiormente delle tensioni internazionali.

I crediti classificati per la prima volta in sofferenza rettificata – aggregato che include tra le sofferenze anche le esposizioni che solo alcune banche segnalano come tali (cfr. il *Glossario*) – si sono attestati all'1,2 per cento degli impieghi vivi dell'inizio dell'anno (1 per cento a dicembre del 2002). Il rapporto tra le sofferenze rettificate e quelle contabili è salito al 108,6 per cento, dopo essere sceso al 106,5 nel 2002 (tav. aE5).

Incrementi maggiori della rischiosità sono stati riscontrati per le imprese dell'industria e dell'edilizia, per le quali il rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettificate e gli impieghi vivi dell'anno precedente è aumentato, rispettivamente, dall'1,2 al 2,2 per cento e dall'1,8 al 2,1 per cento (tav. aE6).

L'incidenza delle sofferenze sugli impieghi è salita al 4,7 per cento dal 4,5 del 2002 (tavv. E8 e aE5); a marzo scorso essa era pari al 4,8 per cento.

Escludendo le posizioni facenti capo al gruppo Parmalat, l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi sarebbe stata del 4,5 per cento, come nel 2002; parimenti invariato, all'1 per cento, si sarebbe mantenuto il rapporto tra le nuove sofferenze rettificata e la consistenza degli impieghi vivi alla fine dell'anno precedente; per le imprese industriali, il rapporto sarebbe aumentato dall'1,2 all'1,4 per cento.

Le sofferenze al netto delle svalutazioni, in aumento del 4,7 per cento, si sono attestate a 22,5 miliardi di euro, pari al 16 per cento del patrimonio di vigilanza consolidato, valore analogo a quello dell'anno precedente.

Le posizioni incagliate, costituite dai crediti nei confronti di clienti in situazione di temporanea difficoltà, sono cresciute nel corso del 2003 del 3,8 per cento, rispetto al 4,6 per cento del 2002 (tav. E8). L'incremento riguarda prevalentemente i finanziamenti ai settori delle famiglie consumatrici e delle imprese individuali; sono diminuite le partite incagliate di importo superiore a 500 mila euro.

Una valutazione sull'andamento della qualità complessiva dei finanziamenti erogati dalle banche è desumibile da un'analisi statistica che utilizza informazioni aggregate sui bilanci di circa 134.000 società non finanziarie, rappresentative di oltre il 40 per cento del credito alle imprese (tav. E11).

Tav. E11

**IMPIEGHI BANCARI A IMPRESE NON FINANZIARIE:  
CLASSIFICAZIONE PER LIVELLI DI RISCHIO (1)  
(dati di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)**

Classi di rischio (2)	Rating approssimativo	2002		2003		2002-2003
		Impieghi	Quota sugli impieghi	Impieghi	Quota sugli impieghi	Variazione impieghi
da 0,00 a 0,15 .....	A	8.332	3,9	9.269	4,1	11,2
da 0,15 a 0,45 .....	BBB	63.368	29,5	66.819	29,5	5,4
da 0,45 a 0,70 .....	BB+	49.951	23,2	53.351	23,6	6,8
da 0,70 a 1,00 .....	BB	49.486	23,0	51.741	22,9	4,6
da 1,00 a 2,00 .....	BB-	31.594	14,7	32.862	14,5	4,0
da 2,00 a 4,00 .....	B+	6.922	3,2	6.913	3,1	-0,1
da 4,00 a 8,00 .....	B	3.124	1,5	3.189	1,4	2,1
da 8,00 a 16,00 .....	B-	1.967	0,9	1.963	0,9	-0,2
oltre 16,00 .....	CCC/C	166	0,1	169	0,1	1,8
<b>Totale ....</b>		<b>214.910</b>	<b>100,0</b>	<b>226.276</b>	<b>100,0</b>	<b>5,3</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati relativi a un campione chiuso di 134.227 imprese non finanziarie presenti nell'archivio Cerved e con utilizzato inferiore a 3 miliardi di euro. - (2) Le classi di rischio sono definite in base a una stima della probabilità di ingresso in sofferenza nel 2004. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I risultati mostrano che nel corso del 2003 le banche hanno accresciuto la quota dei finanziamenti alle controparti caratterizzate da maggiore solidità finanziaria. I crediti alle imprese con probabilità di ingresso in sofferenza

inferiore all'1 per cento sono cresciuti del 5,9 per cento; per quelli alle altre società la crescita è stata pari al 3 per cento. L'aumento dei finanziamenti alle aziende meno rischiose ha riguardato tutte le classi dimensionali di impresa.

*I rischi da concentrazione dei fidi.* – Nel 2003 il livello di concentrazione dei rischi si è ridotto. Dalle segnalazioni sulle principali posizioni di rischio, prodotte trimestralmente su base consolidata dai 14 maggiori gruppi bancari, risulta che l'esposizione verso i primi 10 clienti, pari a 89,3 miliardi di euro, è scesa del 6 per cento rispetto al 2002.

Si è registrata anche una diminuzione dei grandi fidi del sistema, in larga misura attribuibile ai principali gruppi bancari. L'ammontare delle esposizioni che, ponderate per il rischio, superano il 10 per cento del patrimonio di vigilanza della banca finanziatrice era pari a 65,2 miliardi di euro, con una riduzione del 19 per cento rispetto all'anno precedente (tav. E12). La loro consistenza è passata dal 6,5 al 5,2 per cento delle attività ponderate per il rischio. Le banche con fidi superiori al limite del 25 per cento del patrimonio sono diminuite da 40 a 33; le eccedenze, costituite prevalentemente da posizioni di importo unitario contenuto, si sono ridotte da 1.100 a 240 milioni di euro.

Tav. E12

#### CONCENTRAZIONE DEI RISCHI DELLE BANCHE ITALIANE (1)

(dati di fine periodo in milioni di euro)

Anni	Esposizione nominale complessiva	Ammontare dei grandi rischi (2)	Numero affidati classificati come grandi rischi	Numero banche segnalanti grandi rischi	Eccedenze rispetto alla normativa		
					Ammontare delle eccedenze (3)	Grandi rischi: numero di affidati eccedenti	Numero delle banche con grandi rischi eccedenti
2002 .....	112.446	80.672	1.994	435	1.125	132	40
2003 .....	92.390	65.207	2.083	444	241	83	33

(1) Segnalazioni consolidate per i gruppi bancari e segnalazioni individuali per le banche non appartenenti a gruppi. Per la normativa prudenziale sui grandi fidi cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esposizioni che, ponderate per il rischio, superano il 10 per cento del patrimonio di vigilanza. – (3) Al netto delle attività di rischio che rientrano nel portafoglio non immobilizzato e dei finanziamenti erogati prima del mese di ottobre 1993 con scadenza contrattualmente stabilita oltre il 31 dicembre 2001.

Sulla base dei dati consolidati, le partecipazioni detenute dalle banche in imprese non finanziarie residenti sono cresciute da 6,8 a 7,1 miliardi di euro (pari allo 0,4 per cento dell'attivo e al 5,1 per cento del patrimonio di vigilanza), due terzi dei quali fanno capo ai principali gruppi bancari. Sono parimenti aumentate, da 0,9 a 1,2 miliardi, le partecipazioni in imprese non finanziarie estere, di cui il 47 per cento è detenuto dai principali gruppi.

*Strumenti di trasferimento del rischio di credito* – Negli anni recenti le banche dei principali paesi hanno fatto crescente ricorso agli strumenti di trasferimento del rischio di credito, quali le operazioni di cartolarizzazione e i contratti derivati. Lo sviluppo del mercato del trasferimento del rischio riflette la tendenza degli intermediari a gestire in maniera più attiva i loro portafogli e la ricerca di più remunerative opportunità di investimento in una fase di tassi di interesse particolarmente contenuti.

In Italia, tra il 1999 – anno di entrata in vigore della legge che disciplina tali operazioni (legge 30 aprile 1999, n. 130) – e il 2003, il valore contabile delle attività cedute che hanno dato luogo all'iscrizione di società veicolo nell'elenco speciale è stato pari a 152 miliardi di euro.

I crediti cartolarizzati dalle banche attraverso operazioni effettuate ai sensi della legge 130/99 nonché con ricorso a società veicolo di diritto estero sono ammontati a circa 72 miliardi di euro (il 6,6 per cento degli impieghi del 2003 al lordo delle sofferenze), a fronte di 1,6 miliardi nel triennio 1996-98.

*Le posizioni relative a crediti in sofferenza (26,4 miliardi di euro) rappresentano il 37 per cento del totale dei crediti ceduti. In seguito al venire meno dei vantaggi fiscali previsti dalla suddetta legge, si è registrata una progressiva diminuzione dei crediti della specie cartolarizzati (2,5 miliardi di euro nel biennio 2002-03, a fronte di 23,9 nel triennio precedente). Parallelamente, è aumentata la cessione di crediti vivi: tra il 2001 e il 2003 sono stati cartolarizzati crediti per 36,8 miliardi di euro (8,7 miliardi nel biennio precedente).*

*Dalle caratteristiche delle cartolarizzazioni di crediti in sofferenza realizzate dagli intermediari italiani tra il 1999 e il 2002 risulta che le banche cedenti hanno già scontato una perdita massima potenziale del 75 per cento del valore nominale dei crediti, sia per le svalutazioni effettuate sul portafoglio sottostante (50 per cento) sia perché hanno riacquisito i titoli subordinati derivanti dall'operazione (25 per cento). Pertanto, la perdita che le banche hanno assunto risulta superiore all'incidenza media delle perdite sulle sofferenze (63 per cento); ne consegue che l'ammontare del rischio relativo ai crediti anomali trasferito ad altri soggetti è molto contenuto.*

Le operazioni di cartolarizzazione sono soggette a una specifica disciplina prudenziale e di bilancio (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2000). In particolare, le banche sono tenute a inserire nella nota integrativa del bilancio un'esauriente informativa sui rischi, sulle relative procedure di controllo e sui risultati economici connessi con le posizioni in essere. I titoli caratterizzati dal maggior grado di subordinazione devono essere valutati al presumibile valore di realizzo, tenendo anche conto dei recuperi attesi sul portafoglio sottostante.

Alla fine del 2003 l'ammontare complessivo dei derivati su crediti negoziati dalle banche italiane era pari a 87,9 miliardi di euro (il 4 per cento delle attività del sistema), in lieve riduzione rispetto all'anno precedente.

*Il valore nozionale dei contratti di protezione dal rischio venduti dal sistema bancario italiano è stato pari a 42 miliardi di euro, a fronte di un ammontare di 46 miliardi per l'acquisto di protezione. Nel portafoglio immobilizzato risulta prevalente l'acquisto di copertura, mentre l'attività di negoziazione – riconducibile a pochi operatori – si caratterizza per il maggior volume di operazioni relative a vendita di protezione.*

A fronte di rischi di natura finanziaria, operativa e legale i derivati su crediti sono assoggettati a una specifica disciplina prudenziale e di bilancio; sono inoltre previste disposizioni in materia organizzativa.

*In particolare, le banche devono dotarsi di procedure organizzative che assicurino una corretta percezione dell'effettiva esposizione relativa a tutti i soggetti nei confronti dei quali si è assunto il rischio di credito. Per l'attività di negoziazione le banche devono disporre di risorse professionali e tecnologiche in grado di quantificare il valore corrente dei contratti e gestire efficacemente i rischi sottostanti.*

*Il rischio paese.* – Nel corso del 2003 l'esposizione complessiva del sistema bancario italiano verso i paesi non appartenenti all'area dell'OCSE, considerati più rischiosi, si è ridotta del 23 per cento; essa era pari a 40 miliardi di euro (tav. E13). In rapporto all'attivo, le esposizioni verso questi paesi sono passate dal 2,7 al 2,1 per cento.

La diminuzione è da attribuirsi in prevalenza al deprezzamento del dollaro rispetto all'euro, ma riflette anche la modifica, in corso già da alcuni anni, delle strategie di espansione all'estero dei principali gruppi bancari italiani. Le esposizioni nei confronti dei paesi dell'America latina e dei centri offshore si sono ridotte rispettivamente del 45 e del 32 per cento, mentre è proseguito l'incremento di quelle verso alcuni paesi dell'Europa orientale (7 per cento).

*Nel biennio 2001-02 le banche operanti nei paesi dell'America latina interessati da gravi crisi economiche e finanziarie hanno provveduto a svalutare le partecipazioni nelle società insediate nell'area e a effettuare rilevanti accantonamenti sui crediti.*

La quota delle banche italiane sul totale dei crediti per cassa erogati ai paesi non appartenenti all'OCSE e segnalati alla BRI è pari al 2,4 per cento (2,8 nel 2002). Nei paesi dell'Europa orientale essa si è mantenuta prossima al 17 per cento, mentre è diminuita in quelli dell'America latina (dal 6,5 al 4,2 per cento).

Le rettifiche prudenziali previste dalla normativa di vigilanza si sono commisurate a 1,2 miliardi di euro, inferiori del 35 per cento rispetto alla fine del 2002; esse sono pari allo 0,8 per cento del patrimonio di vigilanza, a fronte dell'1,3 per cento nel 2002. Le minori rettifiche riflettono prevalentemente la riduzione delle esposizioni; l'aliquota media di svalutazione si è lievemente ridotta (dal 31 al 28 per cento delle esposizioni verso i paesi a rischio).

**ESPOSIZIONE VERSO L'ESTERO  
E RETTIFICHE PRUDENZIALI DELLE BANCHE ITALIANE (1)**  
(dati di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

Paesi non appartenenti all'OCSE	Quota di mercato (2)	Crediti per cassa e firma totali (3)		Disciplina prudenziale sul rischio paese							
				Crediti per cassa e firma non garantiti		Crediti soggetti a rettifica		Crediti soggetti a rettifica		Rettifiche prudenziali minime	
	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Europa orientale.	16,9	14.072	14.991	3.168	3.951	3.012	1.184	3.749	750	249	136
Paesi di recente adesione UE .....	1,4	938	943	504	689	384	11	468	21	3	6
Africa .....	0,6	785	730	354	332	216	183	193	73	43	19
America Latina ....	4,2	17.658	9.690	4.088	2.216	3.246	2.677	2.088	1.669	965	484
Asia .....	0,5	1.907	1.886	1.446	1.678	1.179	102	1.348	67	29	23
Medio Oriente...	2,2	1.972	1.854	1.402	1.448	1.010	719	1.065	516	329	266
Centri offshore .	1,5	14.641	10.005	2.140	1.802	1.969	776	1.678	1.072	145	220
<b>Totale ...</b>	<b>2,4</b>	<b>51.973</b>	<b>40.098</b>	<b>13.102</b>	<b>12.115</b>	<b>11.016</b>	<b>5.652</b>	<b>10.599</b>	<b>4.167</b>	<b>1.764</b>	<b>1.154</b>

(1) Segnalazioni consolidate per i gruppi bancari e segnalazioni individuali per le banche non appartenenti a gruppi. Per la determinazione delle rettifiche prudenziali e per la classificazione dei paesi nelle diverse aree geografiche cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) La quota di mercato è calcolata sul totale delle banche dichiaranti alla BRI (cfr. nell'Appendice la sezione: *Glossario*). Le segnalazioni BRI sono integrate con quelle di vigilanza. – (3) Sono escluse le operazioni all'interno del gruppo. Sono comprese le esposizioni in valuta locale.

*La redditività.* – Dopo la flessione registrata nel biennio 2001-02 la redditività delle banche e dei gruppi bancari è lievemente migliorata. In rapporto al capitale e alle riserve gli utili sono saliti dal 6,4 al 6,7 per cento (tav. E14). Banche rappresentative di oltre la metà dell'attivo del sistema hanno fatto registrare un ROE superiore all'8 per cento.

*Rispetto alle segnalazioni statistiche su base individuale, quelle consolidate non risentono degli effetti connessi con la redistribuzione di funzioni tra società bancarie e non bancarie all'interno dei gruppi, né delle duplicazioni di reddito conseguenti alla distribuzione dei dividendi delle partecipate bancarie. Gli andamenti degli aggregati consolidati riflettono inoltre le modifiche intervenute nella struttura dei gruppi, in particolare l'inclusione di intermediari esteri (per le segnalazioni su base individuale, cfr. il capitolo della sezione D: Le banche e gli altri intermediari creditizi).*

**PRINCIPALI RISULTATI DEI GRUPPI BANCARI  
E DELLE BANCHE ITALIANE (1)**  
(dati in milioni di euro)

Voci	Principali gruppi bancari (2)		Totale sistema	
	2002	2003	2002	2003
Risultato di gestione .....	14.748	15.988	25.255	27.055
Quota assorbita dalle perdite su crediti .....	6.555	5.426	9.128	9.582
ROE (valori percentuali) .....	6,0	9,2	6,4	6,7
Accantonamenti a patrimonio di vigilanza .....	1.187	2.037	3.625	3.261
Aumenti di capitale (3) .....	–	10	864	2.495
Patrimonio di vigilanza .....	72.474	72.825	134.385	139.837
Coefficiente di solvibilità (valori percentuali) .....	10,6	10,8	11,2	11,4
Eccedenze .....	18.567	19.876	39.605	42.505
Deficienze .....	–	–	198	..

(1) Segnalazioni consolidate per i gruppi bancari e individuali per le banche non appartenenti a gruppi. Sono escluse le succursali in Italia di banche estere. Per la definizione delle voci cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Primi sei gruppi bancari per totale dell'attivo. – (3) Aumenti di capitale per contante al netto dei rimborsi.

Il margine d'intermediazione è risultato pari a 65,8 miliardi di euro, con un aumento del 2,7 per cento rispetto al 2002. L'incremento è stato interamente determinato dall'espansione (9,4 per cento) dei proventi diversi dal margine d'interesse, la cui incidenza sul margine d'intermediazione è salita di oltre due punti, al 39,2 per cento (tav. aE7).

L'espansione dei ricavi è avvenuta a fronte di costi operativi rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (38,7 miliardi di euro); le spese per il personale (25,1 miliardi di euro) sono aumentate dell'1,1 per cento. Il rapporto tra i costi operativi e il margine d'intermediazione è diminuito di quasi due punti, al 58,9 per cento. Nel 2002, ultimo anno per il quale si dispone di dati comparabili, il rapporto risultava inferiore di circa cinque punti a quello medio delle banche dell'Unione europea, pari al 66 per cento.

Nel corso del 2003 il numero dei dipendenti bancari si è ridotto di 5.900 unità (1,7 per cento del totale degli addetti). La diminuzione si è concentrata nelle categorie dei quadri direttivi (2 per cento) e del personale amministrativo (1,7 per cento); il numero dei dirigenti è leggermente aumentato (0,8 per cento).

*Con riferimento ai primi 19 gruppi bancari, il costo sostenuto per incentivare l'uscita anticipata del personale è stato di circa 1,5 miliardi di euro, classificati prevalentemente tra le poste di carattere straordinario. Una metà degli oneri ha riguardato le oltre 7.300*

*interruzioni del rapporto di lavoro avvenute nel corso del 2003; l'altra metà si riferisce ad accantonamenti per esodi avvenuti in anni precedenti o già programmati per i prossimi esercizi. Il 'Fondo di solidarietà' di settore è stato utilizzato per quasi 3.900 interruzioni avvenute nell'anno.*

*Negli ultimi anni il ricorso a cessazioni incentivate del rapporto di lavoro nel settore bancario è stato particolarmente rilevante e ha contribuito a mantenere elevato il ricambio dei dipendenti. Dal 1997 al 2003 le interruzioni anticipate del rapporto di lavoro hanno riguardato più di 35.000 dipendenti, pari a circa un decimo dell'occupazione registrata alla fine del 1996; nel complesso, gli oneri sono ammontati a 3,7 miliardi di euro.*

La dinamica dei ricavi e dei costi ha determinato un incremento del 7,1 per cento del risultato di gestione, che si è ragguagliato a 27,1 miliardi di euro; le perdite su crediti – sulle quali hanno influito le rettifiche di valore sulle esposizioni nei confronti dei gruppi Parmalat e Cirio – hanno assorbito circa 9,6 miliardi.

Le risorse destinate ad alimentare la crescita del patrimonio di vigilanza del sistema sono ammontate a 3,3 miliardi di euro, per la maggior parte riconducibili ai principali gruppi.

Per questi ultimi il ROE è aumentato di oltre tre punti, attestandosi al 9,2 per cento (16,2 per cento in media nel biennio 1999-2000). Il miglioramento del risultato reddituale è stato determinato dalla crescita dei ricavi relativi alla negoziazione di titoli e dalla flessione del 3,5 per cento dei costi operativi, alla quale ha contribuito il contenimento del costo del lavoro; in rapporto al margine di intermediazione i costi operativi si sono ridotti dal 60 al 57,2 per cento.

*Al fine di verificare gli effetti della variazione di alcune variabili macroeconomiche sugli accantonamenti a fronte dei rischi su crediti è stato effettuato un esercizio economico per il periodo 1985-2002. In particolare, si è simulato il livello degli accantonamenti che le banche dovrebbero effettuare se le variabili macroeconomiche fossero quelle registrate durante la recessione del 1993, assumendo l'invarianza degli altri fattori di rischio. L'esercizio ha mostrato che il rapporto tra accantonamenti e impieghi aumenterebbe dallo 0,82 per cento del 2002 all'1,35 per cento. Considerata la redditività registrata in media dal sistema bancario italiano negli ultimi tre anni del periodo esaminato, per la quasi totalità delle banche gli utili sarebbero sufficienti ad assorbire gli ulteriori accantonamenti connessi con lo scenario relativo al 1993; in media questi ultimi ammonterebbero a circa un terzo del risultato economico prima delle imposte.*

*L'adeguatezza patrimoniale.* – Nel 2003 il patrimonio di vigilanza del sistema bancario, su base consolidata, si è accresciuto di 5,5 miliardi di euro, raggiungendo i 139,8 miliardi di euro (tavv. E14 e aE8).

Alla variazione hanno contribuito i flussi di autofinanziamento (3,3 miliardi), gli aumenti di capitale (2,5 miliardi) e le passività subordinate (1 miliardo);

le partecipazioni detenute in altre banche e società finanziarie, che si deducono dal patrimonio di vigilanza, sono aumentate di 1,4 miliardi di euro.

A fronte di un incremento delle attività ponderate per il rischio di circa il 2 per cento, il coefficiente di solvibilità è passato dall'11,2 all'11,4 per cento; le eccedenze patrimoniali rispetto al minimo richiesto sono cresciute a 42,5 miliardi di euro; sono state interamente colmate le deficienze patrimoniali registrate alla fine del 2002.

Per i principali gruppi bancari il patrimonio di vigilanza è rimasto stabile. Il coefficiente di solvibilità è leggermente cresciuto, dal 10,6 al 10,8 per cento. L'aumento di 2,3 miliardi di euro del capitale primario è stato in larga misura compensato dalla diminuzione del patrimonio supplementare e dalla crescita delle partecipazioni non consolidate.

L'esposizione del sistema bancario ai rischi di mercato è rimasta invariata rispetto al 2002, al 5,4 per cento del patrimonio di vigilanza (tav. aE9); per i principali gruppi bancari si è registrata una riduzione (dal 6,9 al 6,4 per cento), a fronte di un aumento per le altre banche (dal 3,6 al 4,2 per cento).

L'incremento della dotazione patrimoniale del sistema ha determinato anche un aumento del 9,6 per cento del patrimonio libero da immobilizzazioni tecniche e finanziarie, attestatosi a 33,6 miliardi di euro (tav. aE10). Il numero dei gruppi e delle banche non appartenenti a gruppi con *free capital* negativo si è ridotto da 19 a 17. È tuttavia cresciuto l'ammontare delle deficienze, a 6,6 miliardi, di cui 4,7 di pertinenza dei principali gruppi bancari, in relazione all'aumento delle partecipazioni detenute.

*Le banche italiane e la preparazione al nuovo Accordo sul capitale.*  
– La conclusione del processo di revisione dell'Accordo sul capitale (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo*) ha indotto le principali banche italiane ad accelerare la realizzazione dei progetti diretti a migliorare le metodologie di misurazione del rischio di credito e le connesse prassi gestionali.

L'indagine condotta dal Comitato di Basilea alla fine del 2002 allo scopo di valutare gli effetti della proposta di nuovo Accordo sui bilanci delle maggiori banche dei principali paesi ha mostrato che i livelli minimi di capitale richiesti sono simili a quelli attuali qualora si utilizzasse il metodo standardizzato e che dall'adozione dei metodi più avanzati di misurazione del rischio le banche ricaveranno benefici in termini di dotazioni patrimoniali. Per quanto riguarda i crediti alle piccole e medie imprese, i requisiti patrimoniali sono risultati sostanzialmente analoghi – e in molti casi inferiori – a quelli attuali.

Per le banche italiane i risultati si sono rivelati in linea con quelli relativi alla media dei paesi del G-10, tenuto conto dell'adozione di ipotesi molto prudenziali per la stima dei parametri regolamentari.

*Per il calcolo del rischio di credito con il metodo dei rating interni le banche italiane avevano incluso tra i clienti inadempienti anche i debitori – diversi da quelli classificati in incaglio e in sofferenza – che effettuano pagamenti con ritardi di oltre 90 o 180 giorni rispetto alla scadenza. Si era così determinata una sovrastima dell'ammontare minimo di capitale richiesto.*

*Una simulazione effettuata dalla Vigilanza, basata sui dati forniti dalle stesse banche e sulla definizione di inadempimento correntemente adottata (sofferenze e incagli), ha mostrato una diminuzione rispetto alle regole attuali dell'ammontare minimo di capitale richiesto a fronte del rischio di credito, soprattutto per i crediti alle piccole e medie imprese e per quelli inclusi nel portafoglio al dettaglio.*

*Al fine di consentire un adeguamento graduale delle modalità di gestione dei rapporti di fido, per le banche italiane è previsto un periodo transitorio di cinque anni dall'entrata in vigore della disciplina, durante il quale verranno considerate inadempienti solo le imprese con ritardi di pagamento o con sconfinamenti protratti da oltre 180 giorni, rispetto al termine prestabilito di 90 giorni.*

Ulteriori approfondimenti statistici effettuati dalla Vigilanza con riferimento a circa 100.000 società non finanziarie mostrano che l'applicazione dei nuovi requisiti patrimoniali non dovrebbe determinare effetti negativi sul costo dei finanziamenti né difficoltà di accesso al credito per le piccole e medie imprese.

Allo scopo di verificare lo stato di avanzamento dei lavori che le banche stanno realizzando per cogliere le opportunità offerte dalla nuova regolamentazione, la Vigilanza ha svolto incontri con 13 grandi gruppi bancari.

Dal confronto è emerso che alcuni di essi, ai quali fa capo il 55 per cento delle attività del sistema, hanno già da tempo orientato il processo creditizio alle migliori prassi internazionali e sono in possesso dei requisiti per avviare fin da subito le attività necessarie per la convalida dei sistemi di rating interni, che potrebbe avvenire secondo tempi coerenti con l'entrata in vigore della disciplina. Per gli altri gruppi permangono invece alcune carenze con riferimento all'esistenza di basi dati integrate, alla disponibilità di serie storiche relative alle esposizioni, alle garanzie e ai recuperi facenti capo ai gruppi di clienti affidati.

### ***Le società di gestione del risparmio***

*La redditività.* – Nel 2003 le società di gestione del risparmio (SGR) hanno registrato un utile netto di 400 milioni di euro, con un incremento

del 19 per cento rispetto al 2002 (tav. E15). Le società che hanno registrato un risultato negativo, principalmente intermediari che hanno avviato l'operatività di recente, sono 46 (44 nell'anno precedente) con una perdita complessiva di 24 milioni di euro.

Tav. E15

**SGR: DATI DI CONTO ECONOMICO**

(dati in milioni euro e valori percentuali)

Voci	2002		2003	
	Valori assoluti	Valori percentuali (2)	Valori assoluti	Valori percentuali (2)
Ricavi da gestioni proprie .....	5.387	388,1	5.370	337,3
di cui: <i>da fondi aperti</i> .....	4.786	344,8	4.745	298,1
Ricavi da gestioni delegate da terzi .....	410	29,5	338	21,2
di cui: <i>da fondi aperti</i> .....	134	9,7	91	5,7
Commissioni passive .....	4.409	317,7	4.116	258,5
di cui: <i>di mantenimento</i> .....	3.264	235,2	3.026	190,1
<b>Margine lordo della gestione caratteristica</b> .....	<b>1.388</b>	100,0	<b>1.592</b>	100,0
Spese amministrative (-) .....	870	62,7	899	56,5
di cui: <i>per il personale</i> (-) .....	354	25,5	384	24,1
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali (-) .....	132	9,5	126	7,9
Altri oneri di gestione (-) .....	34	2,4	18	1,1
<b>Totale costi operativi (-)</b> .....	<b>1.036</b>	74,6	<b>1.043</b>	65,5
Altri proventi di gestione .....	92	6,6	91	5,7
<b>Risultato della gestione caratteristica</b> .....	<b>444</b>	32,0	<b>640</b>	40,2
<b>Risultato della gestione finanziaria (1)</b> .....	<b>128</b>	9,2	<b>56</b>	3,5
<b>Risultato attività ordinarie</b> .....	<b>572</b>	41,2	<b>696</b>	43,7
Proventi/oneri straordinari .....	31	2,2	10	0,6
Variazione netta fondo per rischi finanziari generali	-3	-0,2	3	0,2
Imposte e tasse (-) .....	262	18,9	306	19,2
<b>Utile (perdita) di esercizio</b> .....	<b>338</b>	24,4	<b>403</b>	25,3

(1) Comprende i proventi netti derivanti dalla gestione del portafoglio di proprietà delle SGR. - (2) In percentuale del margine lordo.

*Alle SGR che gestiscono fondi aperti dei primi cinque gruppi bancari italiani fa capo il 53 per cento degli utili del sistema. Positiva è risultata anche la redditività delle società che gestiscono fondi chiusi (15 milioni di euro, riconducibili in prevalenza alle SGR attive nel settore dei fondi immobiliari) e speculativi (12 milioni di euro).*

La favorevole evoluzione della redditività deriva dall'incremento (15 per cento) del margine lordo della gestione caratteristica, pari a circa 1.600 milioni di euro, indotto dalla riduzione delle commissioni corrisposte alle reti distributive.

*Le commissioni di gestione sui fondi aperti hanno registrato un lieve decremento, determinato sia dalla flessione (1 per cento) delle masse medie gestite sia dalla ricomposizione dei portafogli verso prodotti meno rischiosi ma anche meno remunerativi per le*

*SGR. La riduzione delle commissioni di gestione è stata in parte compensata dall'incremento sia delle provvigioni di incentivo dei fondi (355 milioni di euro, più che triplicate rispetto all'anno precedente), favorito dalla ripresa dei mercati finanziari, sia dei proventi generati dalle gestioni individuali (530 milioni di euro, con un incremento del 30 per cento rispetto al 2002).*

*Le commissioni passive, costituite in larga misura dalle commissioni di mantenimento corrisposte alle strutture distributive, hanno registrato una flessione del 7 per cento per effetto della modifica della composizione dei prodotti collocati e della revisione, da parte di alcuni intermediari, delle modalità di remunerazione dell'attività di distribuzione, più direttamente commisurata al raggiungimento di obiettivi di raccolta. La percentuale di retrocessione delle commissioni attive da gestioni proprie si è ridotta dall'82 al 77 per cento*

Tra i costi operativi – pari a circa 1.000 milioni di euro e rimasti stabili rispetto all'anno precedente – sono aumentate dell'8 per cento le spese del personale, che rappresentano il 37 per cento dei costi complessivi. Si è stabilizzato il costo delle rettifiche di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali, dopo l'incremento registrato nel 2002 a causa di investimenti realizzati soprattutto per il potenziamento dei sistemi informativi.

*Patrimonio e requisiti.* – Il patrimonio di vigilanza delle SGR ammontava alla fine del 2003 a 1.130 milioni di euro, a fronte di requisiti patrimoniali minimi pari a 453 milioni di euro, riconducibili per metà al requisito per la massa gestita e per la restante parte al requisito a fronte degli “altri rischi” (pari al 25 per cento dei costi operativi fissi iscritti nel bilancio dell'ultimo esercizio).

*Per il 42 per cento delle società – in maggioranza SGR di recente costituzione e attive in settori innovativi, caratterizzate da contenuti livelli operativi e strutture organizzative agili - i requisiti patrimoniali si attestano a un livello inferiore rispetto all'ammontare minimo di capitale richiesto per lo svolgimento dell'attività.*

Alla fine del 2003 le società che non rispettavano i requisiti erano 6; si tratta di 3 SGR che gestiscono fondi speculativi, che non hanno adeguato tempestivamente le dotazioni patrimoniali a fronte dell'aumento delle masse gestite, e di 3 SGR che in fase di avvio dell'operatività hanno fatto registrare una diminuzione del patrimonio al di sotto della soglia del capitale minimo.

### ***Le società di intermediazione mobiliare***

*La redditività.* – Nel 2003 il risultato complessivo delle società di intermediazione mobiliare (SIM) è stato positivo per 128 milioni di euro

rispetto ad una perdita di 72 milioni di euro dell'anno precedente (tav. E16). Il miglioramento è legato principalmente ai proventi dell'attività di negoziazione in conto proprio del principale intermediario del settore – appartenente a un primario gruppo bancario italiano – che nel 2004 si è trasformato in banca.

Tav. E16

**SIM: DATI DI CONTO ECONOMICO (1)**  
(consistenze in milioni di euro e valori percentuali)

Voci	2002		2003	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Proventi di negoziazione in conto proprio (2) ....	218	24,2	369	39,4
di cui: <i>interessi e dividendi</i> .....	279	30,9	340	36,3
Proventi di intermediazione per conto terzi (3) .	412	45,7	300	32,1
Proventi di gestione individuale di portafogli .....	149	16,5	109	11,6
Proventi di attività di offerta fuori sede .....	70	7,8	104	11,1
Proventi di altre attività (4) .....	25	2,8	39	4,2
Proventi della gestione titoli (5) .....	28	3,1	15	1,6
<b>Totale proventi</b> .....	<b>902</b>	<b>100,0</b>	<b>936</b>	<b>100,0</b>
Costi operativi (-) .....	890	98,7	757	80,9
<b>Risultato di gestione</b> .....	<b>12</b>	<b>1,3</b>	<b>179</b>	<b>19,1</b>
Altri proventi/oneri (6) .....	22	2,4	79	8,4
<b>Risultato lordo</b> .....	<b>34</b>	<b>3,8</b>	<b>258</b>	<b>27,6</b>
Imposte (-) .....	106	11,8	130	13,9
<b>Risultato netto</b> .....	<b>-72</b>	<b>8,0</b>	<b>128</b>	<b>13,7</b>
.....				
Numero di intermediari (7) .....	142		124	

(1) I dati di conto economico sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza. – (2) Comprende gli interessi netti. – (3) Negoziazione titoli e cambi, collocamento e raccolta ordini. – (4) Proventi da servizi accessori (consulenza, custodia e amministrazione titoli, ecc.). – (5) Risultato degli investimenti in titoli effettuati dalle SIM non autorizzate all'attività di negoziazione in conto proprio. – (6) Comprende gli accantonamenti e le componenti straordinarie. – (7) Dati riferiti a fine anno, sono escluse le società non operative.

Escludendo i dati relativi a tale operatore, il conto economico delle SIM registra un sostanziale pareggio, conseguente principalmente alla uscita dal mercato di società connotate da squilibri reddituali; si rilevano inoltre progressi nei risultati di alcuni intermediari attivi nei servizi di negoziazione e collocamento e nella consulenza in materia di finanza d'impresa, che si sono avvantaggiati del sostegno dei gruppi bancari e finanziari di appartenenza.

L'incidenza delle società con redditività negativa rimane comunque elevata; su 122 società operative 55 chiudono l'esercizio in perdita, per un ammontare complessivo di 140 milioni di euro.

I proventi complessivi – al netto di quelli relativi al principale operatore – si sono ridotti del 6 per cento rispetto all'esercizio precedente. La flessione

risulta più accentuata per i ricavi derivanti dai servizi di intermediazione per conto della clientela e di gestione su base individuale, che risentono della riduzione dei volumi operativi e delle masse gestite (passate da 38 a 24 miliardi di euro); sulla dinamica ha inciso il trasferimento dell'operatività di alcune SIM ad altre componenti dei gruppi di appartenenza.

*La maggiore incidenza di SIM con redditività negativa (il 69 per cento, per una perdita complessiva di 78 milioni di euro) si registra nel comparto della distribuzione attraverso promotori finanziari; si tratta in prevalenza di intermediari appartenenti a gruppi assicurativi e bancari che risentono degli oneri di impianto e sviluppo delle reti di promotori.*

I costi operativi denotano una flessione del 15 per cento rispetto al 2002, principalmente nella componente dei costi del personale. Il numero dei dipendenti si è ridotto da 4.300 a 3.500; quello dei promotori finanziari è invece aumentato (da 6.500 a 8.900 unità), per effetto di trasferimenti all'interno di gruppi bancari e assicurativi.

*Patrimonio e requisiti.* – Alla fine del 2003 il patrimonio di vigilanza delle SIM ammontava nel complesso a 1.400 milioni di euro (1.500 milioni nel 2002). I requisiti patrimoniali, pari al maggiore importo fra la copertura richiesta a fronte dei rischi di mercato e di credito e il requisito “altri rischi” (pari al 25 per cento dei costi operativi fissi iscritti nel bilancio dell'ultimo esercizio), ammontavano a 700 milioni di euro (530 milioni nel 2002; tav. aE12).

*L'incremento dei requisiti a fronte dei rischi di mercato è riferibile all'attività di negoziazione in conto proprio del principale intermediario del settore, soggetto in prevalenza al rischio generico su titoli di debito e a quello di controparte per le operazioni concluse fuori dai mercati regolamentati.*

La copertura per gli “altri rischi”, diminuita del 16 per cento, risulta rilevante per la maggior parte degli intermediari (90 per cento), tra i quali figura anche gran parte delle società autorizzate ai servizi di negoziazione in conto proprio, generalmente caratterizzate da limitati volumi operativi e dall'assunzione di contenute posizioni in titoli.

Alla fine dell'anno erano 13 le società che non rispettavano i requisiti richiesti, in prevalenza a causa delle perdite di esercizio.

### ***Le società finanziarie***

*Il rischio di credito.* – Al 31 dicembre del 2003 gli impieghi lordi delle finanziarie dell'elenco speciale, escluse le società veicolo per la cartolarizzazione, erano pari a 110 miliardi di euro, con un tasso di crescita del 4,5 per cento.

Nel corso dell'anno le società finanziarie hanno effettuato 9 operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis ai sensi della legge 130/99 per un ammontare complessivo di 5,6 miliardi di euro. Finanziamenti per ulteriori 8,5 miliardi di euro sono stati ceduti in operazioni rotative (revolving) avviate nei passati esercizi.

Come già avvenuto nel 2002, la crescita degli impieghi, incluse le sofferenze, è stata contenuta, in particolare nelle forme di finanziamento diverse da quelle destinate a famiglie consumatrici.

L'ammontare dei crediti di leasing è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2002: tale tendenza è connessa sia con il clima di incertezza che ha caratterizzato nell'anno le decisioni di investimento delle imprese, sia con il venir meno degli incentivi fiscali di cui alla legge 18 ottobre 2001, n.383.

È continuato l'andamento flettente del factoring, da collegare anche alla non favorevole congiuntura economica: gli anticipi per factoring si sono ridotti del 3 per cento e il flusso di crediti acquistati nell'anno è diminuito del 2,2 per cento.

In un contesto in cui aumenta la propensione all'indebitamento delle famiglie, il credito al consumo ha fatto registrare tassi di crescita significativi. Le erogazioni hanno mostrato nell'anno un aumento del 18,7 per cento, grazie in particolare ai prestiti personali e ai finanziamenti per l'acquisto di mezzi di trasporto (settore che rappresenta la metà dell'intero mercato).

La qualità del credito erogato dalle società dell'elenco speciale ha subito, nel complesso, un deterioramento, accentuatosi nella seconda parte dell'anno. Alla fine del 2003 i crediti in sofferenza al lordo delle svalutazioni erano pari a 3.200 milioni di euro: la loro incidenza sugli impieghi complessivi è aumentata al 2,9 per cento, un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente (tav. E17). Conseguentemente, gli intermediari hanno provveduto a innalzare le percentuali di svalutazione del portafoglio crediti (dall'1,9 al 2,3 per cento).

Tav. E17

**SOCIETÀ FINANZIARIE: QUALITÀ DEL CREDITO**  
(milioni di euro)

Anni	Sofferenze		Crediti scaduti (1)		Impieghi		Nuove sofferenze (3)	Nuove sofferenze/ Impieghi vivi (4)
	Lordi	Nette (2)	Lordi	Netti (2)	Lordi	Netti (2)		
2001 .....	2.088	1.010	5.858	5.576	100.166	98.079	1.022	1,2
2002 .....	1.948	972	6.783	6.412	105.282	103.296	1.150	1,2
2003 .....	3.242	1.782	6.518	6.197	109.974	107.399	2.905	2,8

(1) I crediti scaduti sono i crediti per i quali siano inutilmente trascorsi oltre 120 giorni dalla data prevista per il rimborso. – (2) Al netto delle svalutazioni. – (3) Flusso annuale di nuove sofferenze. – (4) Flusso annuale di nuove sofferenze rapportato agli impieghi vivi alla fine dell'anno precedente; gli impieghi vivi sono gli impieghi al netto delle sofferenze.

*L'andamento negativo della qualità del credito ha riguardato in misura maggiore il factoring e il credito al consumo, dove l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi è aumentata rispettivamente dall'1,6 al 2,6 per cento e dal 2,8 al 3,7 per cento.*

*Nel 2003 le nuove posizioni classificate in sofferenza rappresentavano il 2,8 per cento degli impieghi vivi in essere alla fine dell'esercizio precedente; l'indicatore risultava particolarmente elevato nel factoring (3,5 per cento).*

*La crisi del gruppo Parmalat ha concorso alla crescita dei crediti in sofferenza delle società finanziarie: gli indici di stock e di flusso, per effetto delle esposizioni della specie, sono aumentati di circa mezzo punto percentuale.*

Il grado di concentrazione del portafoglio crediti degli intermediari si è ridotto. Nel biennio 2002-03 le società finanziarie hanno proceduto a diversificare la clientela affidata entrando in aree territoriali diverse da quelle già servite, in particolare nel Nord Est e nel Mezzogiorno. Inoltre, gli interventi della Vigilanza hanno consentito di ottenere una riduzione del numero di intermediari, prevalentemente società di leasing, aventi singole posizioni eccedenti il limite del 60 per cento del patrimonio stabilito dalla normativa sui grandi rischi; l'ammontare delle relative eccedenze si è più che dimezzato (tav. E18).

Tav. E18

**SOCIETÀ FINANZIARIE: CONCENTRAZIONE DEI RISCHI**  
(milioni di euro)

Anni	Ammontare grandi rischi	Numero grandi rischi	Ammontare eccedenze	Numero posizioni eccedenti	Società con posizioni eccedenti
2001 .....	9.593	677	938	43	31
2002 .....	8.191	621	1.147	34	24
2003 .....	7.146	587	496	30	14

*La redditività.* – Nel 2003 i risultati economici delle società finanziarie hanno registrato un utile di bilancio pari a 340 milioni di euro, quasi la metà di quello del 2002; più contenuta è stata, invece la riduzione della capacità di reddito ricostruita secondo i criteri di Vigilanza (-11 per cento; tav. aE14).

Il margine d'interesse è aumentato del 15,4 per cento: la diminuzione dell'1,6 per cento degli interessi attivi, connessa con la ridotta espansione dei volumi operativi, è stata più che compensata dal contenimento dei costi della provvista.

*Nel biennio 2002-03 gli intermediari, oltre a cartolarizzare significative quote dei propri crediti, hanno perseguito un allungamento delle scadenze dell'indebitamento verso banche. Inoltre, le società facenti parte di conglomerati bancari o industriali hanno fatto crescente ricorso a forme di provvista infragruppo (nel biennio l'incidenza delle stesse è cresciuta dal 47 al 57 per cento del passivo di bilancio).*

Il margine di intermediazione, sebbene in crescita del 3,2 per cento, ha registrato una flessione dei ricavi da servizi e dei dividendi su partecipazioni. I costi operativi sono aumentati dell'11,2 per cento, in relazione soprattutto alla crescita delle spese per il personale. Rispetto al 2002, l'organico delle società dell'elenco speciale è aumentato in media del 3,8 per cento.

Nell'anno l'incidenza delle perdite sugli impieghi è aumentata dall'1 all'1,2 per cento; per le società di factoring il rapporto è passato dallo 0,8 all'1,3 per cento.

*L'adeguatezza patrimoniale.* – Alla fine del 2003 il patrimonio di vigilanza delle società finanziarie era pari a 8.850 milioni di euro, in crescita del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente, nonostante che 22 intermediari abbiano chiuso l'esercizio in perdita, erodendo in metà dei casi i mezzi propri in misura significativa.

Alla fine del 2003 il rapporto tra patrimonio e attivo ponderato per il rischio per le società esercenti attività di leasing, factoring e credito al consumo era pari al 6,3 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente. Nel factoring il rapporto è aumentato dal 7,5 all'8,4 per cento, in relazione alla perdurante riduzione dei volumi di crediti erogati.

Come osservato negli anni precedenti, a dicembre del 2003 l'incidenza della posizione netta aperta in cambi e dei contratti derivati diversi da quelli di copertura si è mantenuta su valori in media contenuti (rispettivamente, 6 e 4 per cento del patrimonio di vigilanza).

## I CONTROLLI

### *Criteria e modalità di esercizio dei controlli di vigilanza*

L'attività di supervisione svolta dalla Banca d'Italia è volta ad assicurare la sana e prudente gestione degli intermediari vigilati – banche, società finanziarie, di gestione del risparmio, di intermediazione mobiliare – e la stabilità, l'efficienza e la competitività del sistema finanziario nel suo complesso. L'azione della Banca d'Italia è diretta, in primo luogo, alla piena osservanza della normativa da parte dei soggetti vigilati e si ispira a criteri desunti dal disposto legislativo, dalle norme comunitarie e da principi condivisi dalla comunità internazionale.

Un sistema finanziario solido ed efficiente è essenziale per la funzionalità dell'intera economia e avvantaggia tutti gli utenti dei servizi finanziari: risparmiatori, investitori, azionisti, soggetti finanziati.

Il carattere imprenditoriale dell'attività bancaria e finanziaria impone il rispetto dell'autonomia degli intermediari nella definizione delle politiche aziendali e nell'assunzione delle singole decisioni, soprattutto di quelle relative al finanziamento della clientela.

La tutela della stabilità viene perseguita richiedendo ai soggetti vigilati presidi patrimoniali commisurati ai rischi assunti e appropriate strutture organizzative.

Gli assetti organizzativi devono consentire ai vertici aziendali – per le responsabilità connesse con i compiti di direzione e amministrazione – di avere un'informazione tempestiva e completa sull'attività svolta. È essenziale, in tale ambito, la presenza di un efficace sistema di identificazione, misurazione e riscontro delle diverse tipologie di rischio.

*In particolare, il sistema dei controlli interni (strutture, regole, procedure) deve assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi, la salvaguardia del valore aziendale, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni aziendali con la legge, la normativa di vigilanza, i regolamenti e le procedure interne.*

*Per i soggetti operanti nel settore dell'intermediazione mobiliare sono previste anche regole organizzative a garanzia della separazione amministrativo - contabile tra i valori propri e quelli di pertinenza dei singoli clienti.*

L'esame dei profili tecnici e degli assetti organizzativi degli intermediari si articola nei controlli cartolari e in quelli ispettivi. Essi concorrono alla valutazione, complessiva, della situazione aziendale. Su di essa si fonda, quando necessario, l'adozione di provvedimenti e di interventi di natura correttiva.

I controlli cartolari vengono svolti sistematicamente. Si basano sulle informazioni e sui documenti acquisiti dalla Vigilanza attraverso le segnalazioni statistiche e le audizioni degli esponenti aziendali. Gli accertamenti ispettivi – espletati secondo piani periodici e sulla base delle esigenze emerse dall'analisi cartolare – sono diretti a verificare la qualità e la correttezza delle informazioni e dei dati forniti sui quali si fondano le valutazioni cartolari e a integrare queste ultime attraverso un esame più approfondito dei profili organizzativi dell'attività svolta dagli intermediari.

*La supervisione a distanza viene condotta secondo procedure consolidate, che prevedono, a cadenze stabilite, la verifica del rispetto delle norme prudenziali, l'analisi dei principali aggregati economico-patrimoniali, la valutazione dei fondamentali aspetti tecnici (situazione patrimoniale, redditività, rischiosità, liquidità, organizzazione). Gli analisti formulano un giudizio complessivo sugli operatori, che tiene conto delle risultanze degli accertamenti ispettivi.*

*Le ispezioni – distinte in generali e settoriali a seconda che riguardino la complessiva operatività dell'intermediario ovvero specifici comparti – pervengono a giudizi graduati, analoghi a quelli attribuiti mediante l'analisi cartolare. Le indagini seguono approcci di tipo tecnico-analitico ovvero organizzativo-gestionale: il primo volto a documentare e misurare situazioni di squilibrio economico-patrimoniale e ad accertare eventuali irregolarità gravi; il secondo finalizzato a valutare gli aspetti produttivi e organizzativi delle aziende in normali condizioni operative, mettendo in evidenza i punti di debolezza.*

L'attività di supervisione incontra limiti conoscitivi; i dati in possesso della Vigilanza non possono esaurire il complesso di informazioni che gli intermediari acquisiscono dalla clientela. L'attività di supervisione presuppone che i dati sulla situazione patrimoniale e finanziaria degli affidati siano corretti, non inficiati da alterazioni o da manipolazioni fraudolente da parte della clientela stessa.

L'analisi degli intermediari si concentra sui rischi assunti; per il rischio di credito la valutazione è diretta a verificare la qualità complessiva e il grado di concentrazione dei prestiti. Rientrano in queste verifiche anche gli appro-

fondimenti condotti sulle operazioni di cartolarizzazione e in derivati su crediti (cfr. il capitolo: *Redditività, rischi e patrimonio degli intermediari*).

*L'esame degli impieghi effettuato attraverso le segnalazioni di vigilanza consiste nel confrontare sia l'incidenza dei crediti anomali (sofferenze, incagli, sconfinamenti) con quella del sistema sia la classificazione di ciascun creditore effettuata dalle singole aziende con quella operata dagli altri intermediari finanziatori. La concentrazione del portafoglio, per singoli nominativi o settori di attività economica, è controllata attraverso l'esame di indici statistici e le verifiche sul rispetto della normativa in materia.*

*L'analisi ispettiva dei crediti è finalizzata, da una parte, a valutare la coerenza delle scelte di portafoglio con gli orientamenti strategici, l'adeguatezza delle procedure di gestione e di controllo nonché il rispetto delle norme prudenziali; dall'altra, a misurare, con il ricorso a tecniche di campionamento, i rischi del comparto e i loro riflessi sulla situazione aziendale. Nel corso delle ispezioni vengono ripercorse le fasi della valutazione del merito di credito, della gestione degli utilizzi e del recupero, verificando la coerenza delle decisioni aziendali rispetto alle informazioni acquisite.*

Per quanto concerne l'intermediazione mobiliare, l'analisi di vigilanza riguarda sia l'attività di investimento per conto proprio sia quella per conto di terzi. In quest'ambito intensa è la collaborazione con la Consob, alla quale vengono comunicate le eventuali violazioni della normativa sulla trasparenza e sulla correttezza emerse nel corso di verifiche di vigilanza. In alcuni casi, gli accertamenti sono eseguiti su specifica richiesta della Commissione, secondo le indicazioni di volta in volta dalla stessa fornite.

*Con riferimento all'attività di investimento per conto proprio, l'analisi della Vigilanza si concentra sui rischi di mercato (di posizione, di regolamento, di controparte, di concentrazione, di cambio), in relazione ai quali vengono verificate l'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali e la sussistenza dei presidi organizzativi, specie in termini di controlli interni. Quanto ai servizi di investimento e di gestione del risparmio forniti alla clientela, le verifiche concernono, per i possibili effetti sulla stabilità aziendale, i rischi operativi e legali, derivanti da lacune negli assetti organizzativi e nelle procedure che possono pregiudicare il corretto adempimento del mandato ricevuto dai clienti, nonché quelli di reputazione, correlati alle modalità di prestazione dei servizi medesimi.*

*In sede ispettiva vengono esaminate le modalità di assunzione, misurazione e gestione dei rischi insiti nell'intermediazione mobiliare, con particolare attenzione all'affidabilità dei processi operativi e di rappresentazione contabile; le valutazioni sull'assetto organizzativo vengono riscontrate anche mediante verifiche su campioni mirati di operazioni.*

Quando il giudizio d'assieme su un intermediario non è positivo, l'azione di vigilanza si concretizza in interventi che assumono forme e intensità calibrate in relazione alla natura e alla rilevanza delle carenze individuate (ad esempio, applicazione di requisiti patrimoniali aggiunti-

vi, divieto di intraprendere nuove operazioni, messa a punto di piani per rimuovere le inefficienze). Qualora si riscontrino rilevanti violazioni di norme, irregolarità o gravi perdite patrimoniali, gli interventi assumono contenuti di particolare rigore, fino all'amministrazione straordinaria e alla liquidazione coatta o, nel caso delle società finanziarie, alla cancellazione dall'elenco speciale.

Speciale attenzione viene dedicata all'espansione dell'operatività degli intermediari in nuovi mercati o settori.

*L'insediamento degli intermediari italiani in paesi extracomunitari attraverso filiali o filiazioni è subordinato ad autorizzazione della Vigilanza, che a tal fine valuta l'esistenza nei paesi in questione di una legislazione e di un sistema di supervisione adeguati. Tale impostazione ha portato a vietare nuovi insediamenti delle banche italiane nei centri finanziari offshore che non presentavano i requisiti richiesti.*

Nell'esercizio delle sue funzioni, la Vigilanza contribuisce all'elaborazione delle innovazioni regolamentari; incoraggia l'adozione da parte degli intermediari delle *best practices* diffuse in ambito internazionale; cura il perfezionamento delle tecniche di analisi e di valutazione degli intermediari per rafforzare la supervisione unitaria di gruppi sempre più articolati e, al contempo, l'esame puntuale dei rischi propri di operatori o settori di attività altamente specializzati.

*I crescenti livelli di complessità operativa e di articolazione societaria e organizzativa degli intermediari hanno indotto a differenziare le analisi, pur nel rispetto dell'univocità dei criteri valutativi. Le verifiche sui gruppi minori e sulle banche non appartenenti a conglomerati, con operatività tradizionale e struttura semplificata, sono effettuate sulla base di schemi standardizzati; quelle condotte sui maggiori gruppi bancari tendono a privilegiare un'ottica di tipo consolidato. In sede ispettiva, le dimensioni e la complessità dei principali conglomerati rendono necessario il ricorso ad accertamenti settoriali, focalizzati su singole componenti dell'aggregato ovvero su definite aree di rischio.*

### ***I controlli sulle banche e sui gruppi bancari***

*La valutazione delle situazioni aziendali.* – Le valutazioni di vigilanza effettuate nel 2003 (basate sui dati dell'esercizio 2002 e sugli elementi informativi acquisiti nel corso del primo semestre del 2003) attribuiscono alle banche giudizi favorevoli in 299 casi, intermedi in 316, sfavorevoli in 98. Si registra un'ulteriore riduzione del numero di aziende con una va-

lutazione negativa, alle quali fa capo il 7 per cento dei fondi intermediati, rispetto al 23 per cento nel 1997 (tav. aE15).

*Il numero delle banche classificate come anomale si è ridotto a 98 (122 nell'anno precedente), di queste 52 appartengono al movimento cooperativo (69 nel 2002), alle quali fa capo una quota del 6,5 per cento dei fondi intermediati dalla categoria (8 per cento nel 2002).*

*Il continuo miglioramento delle valutazioni negli ultimi cinque anni è dovuto, da un lato, al rafforzamento degli assetti organizzativi preposti alla selezione e al controllo del credito che ha determinato progressi sul fronte della rischiosità creditizia e della redditività; dall'altro lato, all'uscita dal mercato di intermediari con situazioni finanziarie deteriorate.*

Il positivo andamento dei giudizi complessivi dell'ultimo anno è dipeso da valutazioni migliori per i profili di rischiosità del credito e di adeguatezza patrimoniale; quelle relative agli assetti organizzativi, al reddito e alla liquidità sono rimaste pressoché invariate. L'ulteriore aumento dei giudizi più favorevoli relativi alla rischiosità del credito dipenderà in larga misura dagli effetti dell'andamento dell'economia sulla situazione finanziaria delle imprese; già nei mesi recenti gli indicatori di qualità degli attivi bancari hanno registrato segnali di lieve deterioramento.

*Gli interventi di vigilanza.* – Nel 2003 gli interventi della Vigilanza hanno avuto come principale obiettivo il rafforzamento patrimoniale dei grandi gruppi, sotto il profilo sia dell'ammontare dei mezzi propri sia della loro composizione. Particolare rilievo hanno assunto le iniziative volte a limitare la computabilità degli interessi di minoranza nell'ambito del patrimonio consolidato (cfr. il capitolo: *Il quadro normativo*).

I primi 13 gruppi bancari hanno fatto registrare progressi nel raggiungimento degli obiettivi di patrimonializzazione (cosiddetti *target ratios*) indicati dalla Vigilanza nel 2001 (6 per cento delle attività ponderate per il capitale di più elevata qualità e 10 per cento per il patrimonio complessivo). Alla fine del 2003 il coefficiente medio relativo al patrimonio di base è salito al 6,3 per cento (5,4 per cento nel 2000), mentre quello relativo al patrimonio complessivo ha raggiunto il 10,4 per cento (8,7 per cento nel 2000). I conglomerati che hanno conseguito i valori obiettivo del patrimonio di base e di quello complessivo sono rispettivamente 8 e 6 (7 e 6 nel 2002); i gruppi ai quali si applicano i *target ratios* sono passati nell'anno da 14 a 13 per effetto della fusione tra due di essi.

Per quanto concerne il sistema bancario nel suo complesso, gli interventi sui vari profili tecnici hanno riguardato 450 banche. Sono stati effettuati 456 incontri con esponenti aziendali, 225 dei quali presso l'Amministrazione

Centrale e 231 presso le Filiali. I richiami formalizzati con lettera per segnalare osservazioni relative a uno o più profili aziendali sono stati in totale 403 (tav. aE16), di cui 92 diretti a banche caratterizzate da anomalie.

*Alla fine del 2003 erano 87 le aziende (84 alla fine del 2002), in prevalenza di piccola dimensione, assoggettate a requisiti patrimoniali superiori a quello minimo dell'8 per cento, in considerazione di profili di rischio creditizio particolarmente accentuati e di una situazione tecnica complessivamente insoddisfacente.*

Sono state oggetto di approfondimento le iniziative organizzative intraprese dagli intermediari riguardanti i sistemi di governo aziendale e di controllo interno dei rischi. Particolarmente intenso è stato il confronto con gli intermediari sulle procedure di selezione e gestione dei rischi di credito e di mercato.

Anche nella prospettiva dell'adozione dei sistemi di rating interni previsti dal nuovo Accordo sul capitale, sono stati effettuati incontri con esponenti bancari, volti a valutare le iniziative assunte da 13 grandi gruppi creditizi (cfr. il capitolo: *Redditività, rischi e patrimonio degli intermediari*).

Sul fronte dei rischi di mercato, prosegue l'attività di convalida dei modelli interni predisposti dalle banche per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Nel corso del 2003 è stata effettuata la convalida del modello interno di un intermediario appartenente a uno dei maggiori gruppi bancari italiani – che si aggiunge a quella, già effettuata in passato, per un altro grande gruppo – e sono state avviate le procedure relative ad altre due banche.

Con riferimento ai rischi operativi, la Vigilanza è impegnata in un confronto con gli operatori sulle scelte in corso di definizione in sede di Comitato di Basilea e di Unione europea. Vengono seguiti con costante attenzione i lavori avviati da alcuni gruppi bancari per la predisposizione di sistemi avanzati di misurazione.

*Nel giugno 2003 è entrato a regime il sistema DIPO (Database italiano sulle perdite operative), che raccoglie presso l'ABI le segnalazioni delle 30 principali banche italiane in materia di eventi dannosi; ciò consentirà un significativo miglioramento nella comprensione delle dinamiche operative che determinano le perdite e costituirà un forte incentivo – anche per quei partecipanti alla rilevazione che non adotteranno sistemi avanzati – all'applicazione di più efficaci sistemi di controllo dei rischi operativi.*

Particolare impegno è stato dedicato alle tematiche relative alla continuità operativa. Si è manifestata la necessità, anche sulla scorta delle esperienze maturate in ambito internazionale a seguito degli eventi del set-

tembre del 2001, di rafforzare gli standard richiesti agli operatori. Si afferma l'orientamento secondo cui le iniziative volte a garantire la continuità operativa non devono riguardare solo i sistemi informativi, ma anche altri fattori che possono incidere sull'attività aziendale (ad esempio, predisposizione di procedure di emergenza riguardanti l'utilizzo e la reperibilità di risorse umane, accesso agli immobili, utilizzo di processi operativi diversi da quelli standard); si ritiene che, a presidio dei profili di rischio sistemico, gli intermediari di maggiore dimensione debbano dotarsi di sistemi e procedure più rigorosi degli altri operatori nell'accesso ai mercati finanziari e nei principali comparti del sistema dei pagamenti.

Sono proseguiti gli incontri avviati nell'anno precedente con i maggiori intermediari e i principali *outsourcers* per verificare la qualità dei piani di emergenza: nel biennio 2002-03 sono stati organizzati incontri con 20 banche e con 6 fornitori. L'esame dei livelli di servizio forniti dagli *outsourcers*, segnatamente di quelli delle banche di minore dimensione, ha comportato interventi finalizzati a rimuovere le più significative carenze riscontrate; gli intermediari e alcuni fornitori di servizi sono stati fermamente sensibilizzati ad adottare adeguate procedure di *disaster recovery*, in grado di assicurare la continuità dell'operatività aziendale.

### ***I controlli sulle società di gestione del risparmio e sulle società di intermediazione mobiliare***

*L'analisi delle situazioni aziendali.* – In una situazione caratterizzata da condizioni di incertezza sui mercati finanziari, le valutazioni attribuite nel 2003 dalla Vigilanza agli intermediari in valori mobiliari non sono sostanzialmente mutate rispetto all'anno precedente; per un ampio numero di operatori persistono difficoltà reddituali.

Le società caratterizzate da una situazione anomala sono diminuite da 54 a 41 (32 SIM e 9 SGR), principalmente per effetto della uscita dal mercato di 9 SIM connotate, nell'anno precedente, da marcati squilibri tecnico-organizzativi. Le SIM anomale rappresentano il 14 per cento dei ricavi lordi del comparto (11 per cento nel 2002); rimane marginale l'incidenza dei patrimoni gestiti dalle SGR della specie (0,17 per cento).

*I principali fattori di anomalia riscontrati sono ascrivibili alla modesta crescita dei volumi operativi, sovente connessa con la carente definizione delle strategie di sviluppo, che non ha consentito di raggiungere condizioni di equilibrio economico; a essa si sono spesso accompagnate debolezze organizzative dovute all'inadeguatezza dei controlli e dei sistemi informativi.*

*Agli intermediari anomali si aggiungono 25 operatori (29 nel 2002) per i quali si è manifestata l'esigenza di interventi volti a prevenire il deterioramento delle situazioni tecniche.*

Le SGR con punteggi sfavorevoli sono in prevalenza società di recente costituzione, i cui obiettivi di raccolta sono stati penalizzati dall'andamento dei mercati finanziari registrato nell'ultimo biennio; in due casi, constatata l'impossibilità di realizzare i piani di sviluppo programmati al momento dell'iscrizione all'albo, gli intermediari hanno avviato la liquidazione dei fondi.

Le società di gestione di maggiore dimensione hanno mantenuto quote di mercato in grado di assicurare condizioni di equilibrio sia economico, sia patrimoniale.

*Gli interventi di vigilanza.* – Nel 2003 sono stati realizzati 241 interventi (108 lettere e 133 audizioni) nei confronti di 157 intermediari, di cui 81 SIM e 76 SGR. La stretta integrazione tra l'Amministrazione Centrale e le Filiali nello svolgimento delle analisi ha assicurato efficacia e continuità all'azione della Vigilanza, intensificatasi nell'ultimo biennio.

I richiami formali hanno interessato in prevalenza le SIM operative nella negoziazione per conto terzi, nel collocamento e nella gestione di patrimoni, le quali sono state sollecitate ad assumere misure di risanamento per conferire all'organizzazione aziendale condizioni di affidabilità ed efficienza operativa. Sono stati richiesti interventi di ricapitalizzazione per ripianare le perdite accumulate e per finanziare gli investimenti necessari al rafforzamento delle strutture produttive e di controllo.

Nel 2003 si è conclusa la prima procedura finalizzata al riconoscimento del modello interno utilizzato da una SIM per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi finanziari del portafoglio di negoziazione.

Gli interventi sulle SGR hanno riguardato, nella maggioranza dei casi, profili di debolezza relativi alla ridotta formalizzazione dei processi decisionali e delle procedure interne, all'inadeguatezza dei sistemi informativi, alla carente qualità dei servizi offerti dagli *outsourcers*. Le società di minore dimensione sono state invitate a valutare i riflessi del modesto sviluppo dei patrimoni gestiti sull'insoddisfacente dinamica reddituale e, nel lungo periodo, sulla stessa stabilità aziendale.

La Vigilanza ha continuato a porre attenzione sempre maggiore all'efficacia delle procedure di valorizzazione delle quote e al rispetto dei limiti agli investimenti previsti dalla normativa sui fondi comuni, sollecitando gli intermediari ad adottare soluzioni organizzative che assicurino la costante osservanza delle disposizioni in materia.

*Alcune società specializzate nella gestione di fondi di fondi speculativi, che si avvalgono di advisors esterni per la selezione degli OICR oggetto di investimento, sono state invitate a dotarsi di adeguate risorse in grado di valutare autonomamente le proposte avanzate dai consulenti e di controllare con tempestività l'andamento degli investimenti effettuati.*

Nelle corso delle audizioni di SIM e di SGR sono stati condotti approfondimenti sull'assetto organizzativo e sui sistemi di controllo degli intermediari caratterizzati da maggiore complessità operativa o da un rilevante ricorso all'esternalizzazione delle principali funzioni aziendali.

### ***I controlli sulle società finanziarie***

*L'analisi delle situazioni aziendali.* – Per gli intermediari iscritti nell'elenco speciale è proseguita nel 2003 l'estensione dei modelli di analisi alle società attive in comparti diversi da quelli del leasing, factoring e credito al consumo. Specifici approfondimenti sono stati condotti su intermediari finanziari con operatività peculiare.

*È stata effettuata un'indagine nel comparto delle società a partecipazione pubblica, la cui attività di sostegno finanziario finalizzato allo sviluppo economico del territorio è in crescita a seguito dell'ingresso di intermediari attivi in ambito nazionale. Data la netta prevalenza dell'attività svolta nella forma di servizi di istruttoria, è emerso che i rischi sono prevalentemente di tipo operativo, connessi con la complessità regolamentare dei mandati alla gestione dei fondi pubblici in amministrazione. Alla fine del 2003, le risorse pubbliche amministrate dai citati intermediari erano pari a 2,6 miliardi di euro, di cui l'87 per cento per attività di servizio.*

*Per la Infrastrutture spa è in fase di definizione una specifica disciplina di vigilanza idonea a coglierne le peculiarità operative.*

Con riferimento al settore della cartolarizzazione, la vigilanza sui *servicers* ha riguardato la verifica del costante presidio dei movimenti concernenti il patrimonio cartolarizzato; quella sulle società veicolo si è incentrata sugli aspetti connessi con l'impianto e l'ordinato svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nonché sul rispetto delle disposizioni di bilancio.

*Nel corso del 2003 è stata definita, anche con il contributo delle associazioni di categoria, la complessiva revisione delle segnalazioni statistiche. Le innovazioni, che entreranno in vigore dal giugno 2004, si sono rese necessarie per adeguare i dati statistici ai mutati scenari operativi e ai più ampi fabbisogni informativi della Vigilanza.*

La situazione aziendale risulta soddisfacente per un numero di intermediari (28) pressoché invariato rispetto al 2002. Le società con una situazione aziendale complessiva caratterizzata da elementi di anomalia, pur in aumento da 30 a 36 rispetto all'anno precedente, rappresentano in termini di attivo una più contenuta quota del totale (13,4 per cento, rispetto al 21 dell'anno precedente) a seguito della migliorata situazione tecnica di alcuni operatori di dimensione medio-grande.

*Particolare attenzione è riservata agli intermediari, diversi da quelli anomali, compresi nella fascia intermedia di valutazione in cui risulta crescente il grado di problematicità; nel corso dell'anno per 12 società di tale fascia, rappresentative del 9,5 per cento dell'attivo degli intermediari iscritti nell'elenco, è stata rilevata l'esigenza di un adeguamento degli assetti organizzativi, anche al fine di prevenire il deterioramento della qualità dei crediti (3 società, corrispondenti al 2 per cento dell'attivo, nel 2002).*

*Nel comparto del leasing, in media gli intermediari presentano aspetti di criticità per la redditività in calo e per carenze nell'assetto organizzativo. Il settore del factoring ha registrato un andamento relativamente più favorevole; taluni intermediari, peraltro, hanno fortemente risentito delle recenti crisi di alcuni operatori del settore agroalimentare. In miglioramento risulta la valutazione complessiva delle società di credito al consumo.*

Specificata attenzione è stata rivolta, nel corso del 2003, alla valutazione dell'attività di revisione interna e dei meccanismi di governo delle funzioni aziendali esternalizzate.

*Approfondimenti condotti sull'esternalizzazione della funzione di internal auditing hanno rilevato che le società appartenenti a gruppi bancari – diverse da quelle attive in comparti altamente specialistici – sovente si affidano a unità del proprio conglomerato, sia per contenere i costi sia per esigenze di uniformità dei controlli di gruppo. Le società indipendenti, specie quelle di minori dimensioni, fanno maggiormente ricorso a società esterne che offrono anche servizi di consulenza aziendale.*

*Gli interventi di vigilanza.* – Nel 2003 sono stati effettuati 149 interventi, che hanno riguardato un numero pressoché corrispondente di società finanziarie (gli intermediari interessati nell'anno precedente erano 101); sono stati attuati in misura prevalente mediante audizioni degli esponenti aziendali (91).

*Taluni interventi sono stati mirati a sollecitare una più completa formalizzazione dei processi aziendali, un corretto contraddittorio tra le funzioni interne e, per le società appartenenti a gruppi bancari, una maggiore integrazione.*

Nell'ultimo triennio particolare impulso è stato dato agli incontri settoriali in materia organizzativa concernenti l'area della gestione dei rischi e dei controlli interni. Gli approfondimenti, che hanno interessato quasi la generalità delle società, hanno assunto carattere di sistematicità per gli intermediari che hanno iniziato a operare.

Lettere di richiamo (58) hanno riguardato in maggior misura la qualità del portafoglio crediti e l'assetto organizzativo.

*Interventi formali hanno riguardato anche le modalità di esternalizzazione della funzione di revisione interna nei casi in cui i relativi contratti non sono risultati in linea con i principi dettati dalla normativa. A seguito di accertamenti ispettivi le cui risultanze denotavano una situazione aziendale problematica sono stati interessati 5 intermediari.*

L'emergere di rilevanti anomalie nelle situazioni tecniche e negli assetti gestionali ha richiesto l'adozione di provvedimenti di carattere straordinario nei confronti di 3 intermediari operanti nel rilascio di garanzie.

*Nel corso dell'anno è stato avviato, ai sensi dell'art. 111 del Testo unico bancario, il procedimento per la cancellazione dall'elenco speciale - con il contestuale divieto di intraprendere nuove operazioni - nei confronti di due intermediari; la relativa istruttoria si è conclusa con l'emanazione dei provvedimenti di cancellazione, uno dei quali è stato adottato nei primi mesi del 2004. Si è concluso con la cancellazione un procedimento avviato nel 2002.*

### ***Le ispezioni***

*Profili evolutivi.* – L'esigenza di assicurare l'assidua e intensa attività ispettiva sugli intermediari è stata, tra l'altro, perseguita attraverso l'opera di costante adeguamento dei metodi di programmazione e di conduzione delle ispezioni.

Il maggiore utilizzo di approcci differenziati – estesi all'intera operatività aziendale o focalizzati su una parte di essa, a seconda della complessità dei soggetti vigilati – ha consentito di rendere gli accertamenti più frequenti e mirati, per ciascuna categoria dimensionale di banche. È stato così possibile, nel corso del 2003, verificare unità organizzative o aree di rischio rilevanti di 6 tra i primi 10 gruppi bancari. Nel periodo 1998-2003, la frequenza media delle ispezioni presso tali soggetti è stata di tre anni. Nei confronti della generalità delle aziende ispezionate, sono stati ridotti la durata media delle verifiche – pari a 47 giorni lavorativi nel 2003 rispetto ai 54 dell'anno precedente – e i tempi delle connesse fasi amministrative.

*L'attività.* – Nel corso del 2003 sono state disposte 217 ispezioni (196 l'anno precedente), delle quali 137 effettuate dalle Filiali.

Gli accertamenti hanno riguardato 184 banche (175 nel 2002), con fondi intermediati complessivamente pari al 22,3 per cento di quelli del sistema (15,6 nel 2002). In particolare, sono state eseguite 176 ispezioni generali e 8 settoriali, 3 delle quali hanno riguardato il comparto degli impieghi di banche di grandi dimensioni. Nell'ambito delle azioni connesse con la crisi del gruppo Cirio, la Consob – ai sensi dell'articolo 10, comma secondo, del Testo unico della finanza – ha chiesto alla Banca d'Italia di verificare presso quattro banche il rispetto della normativa sulla correttezza e sulla trasparenza nel collocamento e nella negoziazione di titoli obbligazionari con la clientela.

Le valutazioni di sintesi delle ispezioni generali (tav. E19), favorevoli per circa la metà dei casi e parzialmente favorevoli per un terzo, sono migliorate rispetto all'anno precedente, quando i giudizi erano concentrati sulla fascia intermedia. Gli accertamenti di carattere settoriale hanno dato luogo, per la quasi totalità, a valutazioni parzialmente favorevoli.

Tav. E19

**ISPEZIONI GENERALI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 2003**  
(ripartizione dei giudizi per area geografica e categoria dimensionale delle banche)

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord	Centro	Sud e isole		Maggiori, grandi e medie	Piccole e minori	Banche di Credito cooperativo
Favorevoli .....	57	18	9	84		15	69
Parzialmente favorevoli .....	31	14	20	65	1	17	47
Sfavorevoli.....	12	5	10	27		9	18
<b>Totale....</b>	<b>100</b>	<b>37</b>	<b>39</b>	<b>176</b>	<b>1</b>	<b>41</b>	<b>134</b>

Nel periodo 2001-03 sono stati disposti accertamenti presso 537 banche, che rappresentano il 59 per cento dei fondi intermediati dal sistema, rispetto al 50 per cento del triennio 1998-2000. Dal confronto tra le ispezioni generali disposte nei due periodi emerge un miglioramento dei giudizi: le valutazioni sfavorevoli – prevalentemente riconducibili alle procedure di erogazione del credito – si sono ridotte dal 4,1 al 2,8 per cento dei fondi intermediati dal sistema.

Le verifiche condotte nel 2003 hanno posto in luce il diffuso ricorso, in risposta alle sollecitazioni del mercato, a politiche di riposizionamento strategico, favorite, in diversi casi, dal rafforzamento patrimoniale.

Le banche di grande dimensione ispezionate hanno messo in evidenza strategie volte ad accrescere la diversificazione del portafoglio crediti, per aree geografiche o segmenti di clientela. La migliore qualità del credito è stata anche perseguita razionalizzando le procedure di concessione e di monitoraggio. In alcuni casi, sono state accentrate le decisioni di affidamento; in altri, è stato ridefinito il rapporto tra funzioni creditizie e commerciali, bilanciando le esigenze di contenimento del rischio con quelle di sviluppo degli affari. Sono state inoltre osservate iniziative per migliorare i sistemi informativi, il cui grado di efficienza e di integrazione risente dei processi di riorganizzazione in atto, ripercuotendosi, talvolta, sull'adeguatezza dell'informativa ricevuta dagli organi amministrativi nonché sulla funzionalità delle procedure di controllo degli utilizzi.

*È altresì emerso che alcune tra le principali banche adottano, nella gestione complessiva del portafoglio, metodi di allocazione del capitale e di controllo coerenti con i principi a cui si ispira il nuovo Accordo sul capitale. Altri intermediari di analoghe dimensioni sono impegnati nell'approntamento di modelli evoluti e nell'adeguamento delle basi informative, con positivi effetti sui livelli di dialettica e di consapevolezza dei processi decisionali.*

Dagli accertamenti presso banche appartenenti a gruppi grandi e medi emergono situazioni differenziate. L'efficacia di aggregazioni di tipo "federale" è apparsa direttamente correlata con la capacità delle società controllate di sfruttare proficuamente – grazie alla qualità degli assetti organizzativi e manageriali nonché alle caratteristiche dei mercati di insediamento – l'ampio grado di autonomia gestionale assicurato dal modello. Tra i gruppi connotati da accentrato decisionale, alcuni di media dimensione hanno mostrato rapidità e incisività nell'ottenere recuperi di efficienza delle aziende partecipate.

Anche gli accertamenti presso intermediari autonomi, di dimensione media e piccola, hanno posto in luce condizioni diversificate, correlate con lo stato dell'organizzazione e con i ritmi impressi ai processi di crescita. Soddisfacenti risultati sono stati conseguiti da soggetti che, ben radicati sul territorio e caratterizzati da stabili assetti proprietari, hanno attuato politiche di aggregazione graduali, agevolate dalla qualità delle procedure operative e dei sistemi informativi. Intermediari che, non dotati di assetti organizzativi adeguati, hanno puntato su rapide espansioni al di fuori del tradizionale ambito di operatività hanno invece, in alcuni casi, intaccato i margini reddituali e, in altri, sono incorsi in irregolarità amministrative.

*Le ispezioni effettuate presso banche specializzate hanno fatto emergere elementi di debolezza nella percezione e nel contenimento dei rischi operativi e di reputazione. In particolare, intermediari operanti attraverso reti di promotori hanno privilegiato – in un contesto di mercato particolarmente difficile – le esigenze commerciali, relegando in*

*secondo piano la realizzazione di adeguati sistemi di controllo, a distanza e in loco. Problematiche simili sono emerse presso alcune banche attive nei servizi di investimento, le cui iniziative, volte ad acquisire maggiori quote di mercato, hanno finito con l'intaccare – in assenza di adeguati presidi – l'immagine aziendale e l'equilibrio economico.*

*Con riguardo alle banche di credito cooperativo, i giudizi sfavorevoli hanno riguardato prevalentemente aziende di dimensione minima, spesso di recente costituzione e operanti in mercati caratterizzati da scarsa dinamicità o, all'opposto, fortemente concorrenziali. Questi intermediari hanno attivato, in un contesto di debolezza dei controlli, politiche di forte sviluppo degli impieghi, il cui rapido deterioramento ha causato – talvolta per effetto di arbitrarie iniziative dei vertici aziendali – gravi deficit patrimoniali ed economici. Si sono altresì riscontrati casi in cui la situazione delle banche è risultata compromessa dall'investimento in titoli ad alto rischio, sottoscritti in assenza di adeguate strutture dedicate per l'assunzione e gestione dei rischi di mercato.*

Gli accertamenti presso intermediari non bancari hanno riguardato 10 SIM, 4 SGR, 19 società finanziarie (i corrispondenti dati del 2002 sono pari, rispettivamente, a 8, 2 e 11). Sono state inoltre disposte 5 ispezioni per verificare l'esercizio delle funzioni di banca depositaria.

*Presso alcune SIM di piccola dimensione, caratterizzate da incertezze strategiche e fragili strutture proprietarie, sono state riscontrate debolezze organizzative e modeste potenzialità di sviluppo. Le altre SIM ispezionate sono risultate in possesso di una adeguata dotazione patrimoniale e di sufficienti strutture, pur se lacunosa è apparsa la formalizzazione delle procedure.*

*Le ispezioni alle SGR hanno riguardato intermediari di differente dimensione e specializzazione, attivi anche sul mercato dei fondi speculativi. In generale sono state osservate condizioni organizzative suscettibili di miglioramento nei settori informativo-contabile e dei riscontri interni. Iniziative di razionalizzazione operativa sono in corso presso le relative banche depositarie.*

*È stato dato significativo impulso alle verifiche nei confronti degli intermediari finanziari ex art. 107 del Testo unico bancario, anche grazie all'apporto di autonome ispezioni delle Filiali della Banca. Le aziende maggiormente interessate da giudizi negativi continuano ad essere quelle attive nei comparti del rilascio di fidejussioni e della locazione finanziaria. Migliori risultati hanno evidenziato le società operanti nei settori del credito al consumo e del factoring, specie quelle appartenenti a gruppi bancari.*

### ***Le procedure straordinarie e altre procedure speciali***

*Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di banche. – Nel 2003 sono state avviate 6 procedure di amministrazione straordinaria, riguardanti banche appartenenti al movimento cooperativo. Esse presentavano situazioni di irregolarità gestionale riguardanti i comparti dell'intermediazione creditizia o finanziaria e, nella*

maggior parte dei casi, perdite patrimoniali di elevato ammontare (tav. aE17).

Si sono concluse 8 procedure di amministrazione straordinaria. Oltre a 2 banche di credito cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa (BCC di Cervino e Durazzano e BCC del Tirreno-San Ferdinando), le cessazioni sono avvenute, per la BCC di Segni, con l'incorporazione da parte di un altro istituto della categoria, agevolata dal contributo del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo; per la Cassa di Risparmio di Volterra e le BCC di Castel Goffredo, di Pistoia, di Spello e Bettona e degli Ulivi, con la restituzione alla gestione ordinaria a seguito della regolarizzazione operativa e organizzativa realizzata dagli organi straordinari. Le 4 banche di credito cooperativo restituite alla gestione ordinaria hanno beneficiato di interventi patrimoniali realizzati di concerto con gli organismi di categoria e con il sostegno del predetto Fondo di garanzia, che ha prestato fidejussione a fronte delle passività subordinate emesse dalle consorziate, riservandosi poteri di controllo gestionale e di parere sugli organi aziendali.

Alla fine del 2003 le amministrazioni straordinarie in corso erano 6, tutte concernenti banche di credito cooperativo; di esse, 2 hanno trovato conclusione all'inizio di quest'anno, in un caso, con la liquidazione coatta amministrativa, nell'altro, con la restituzione alla gestione ordinaria, conseguente a interventi di riorganizzazione e di rafforzamento patrimoniale analoghi a quelli sopra richiamati.

Nel 2003 sono state avviate 3 procedure di liquidazione coatta amministrativa, riguardanti banche di credito cooperativo, 2 delle quali assoggettate in precedenza ad amministrazione straordinaria (tav. aE18). Per tutte si è reso possibile procedere alla cessione delle attività e delle passività aziendali in favore di altre BCC e di una banca popolare.

Tenuto conto della conclusione della procedura di liquidazione coatta amministrativa di una banca di credito cooperativo, al 31 dicembre del 2003 risultavano in essere 23 procedure liquidatorie (21 alla fine del 2002); di esse una è da considerare sostanzialmente esaurita (BCC Agri-Sauro), essendo stato autorizzato dalla Banca d'Italia il deposito del bilancio finale di liquidazione.

La Liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa ha proseguito l'attività di recupero dei crediti esclusi dalla cessione delle attività e delle passività a suo tempo effettuata in favore del Banco di Sicilia; dati i tempi delle procedure giudiziarie, sono state privilegiate soluzioni di tipo transattivo.

*Ha avuto esecuzione, con l'introito di oltre 170 milioni di euro, la parte più rilevante del complesso accordo stipulato nell'anno precedente per la sistemazione della maggiore esposizione della Sicilcassa nei confronti di un gruppo debitore; inoltre, è in corso di definizione un'articolata proposta transattiva per la definizione di una larga parte del contenzioso giuslavoristico e previdenziale.*

Al 31 dicembre del 2003 – a fronte di un ammontare netto pari a 1.196 milioni di euro delle posizioni in carico al 6 settembre del 1997, data di avvio della procedura – la Liquidazione ha realizzato introiti per circa 411 milioni di euro. In relazione a questi recuperi, sono stati effettuati rimborsamenti al Banco di Sicilia per 329 milioni di euro, determinando una riduzione di pari importo del debito della Procedura nei confronti di quest'ultimo per il deficit di cessione.

*Altre procedure speciali.* – La Società per la gestione di attività (SGA) ha proseguito il realizzo degli attivi problematici acquistati dal Banco di Napoli e dall'Isveimer.

Alla fine del 2003 i recuperi sulle attività acquisite dal Banco di Napoli ammontano a complessivi 3.583 milioni di euro. Per effetto degli introiti conseguiti e degli interventi di copertura delle perdite effettuati dal Banco di Napoli, il saldo negativo del conto corrente di finanziamento – a suo tempo acceso dalla SGA presso il Banco e attualmente intrattenuto con il Sanpaolo-IMI – si è ulteriormente ridotto a 1.052 milioni di euro. Alla stessa data i residui crediti verso la clientela ammontano a un valore netto di 1.701 milioni di euro, di cui 170 relativi a quelli a suo tempo acquisiti dall'Isveimer.

*Il bilancio della SGA al 31 dicembre del 2003 si è chiuso, in linea con i risultati del secondo semestre dell'anno precedente, con un utile di esercizio di 7,6 milioni di euro. Gli oneri sostenuti dal Banco di Napoli per la copertura delle perdite registrate dalla società nei passati esercizi sono stati ristorati dalla Banca d'Italia attraverso le anticipazioni speciali concesse con le modalità di cui al D.M. 27 settembre 1974, nel quadro delle operazioni di risanamento del gruppo bancario previste dalla legge 19 novembre 1996, n. 588.*

Nel corso del 2003 la Liquidazione volontaria dell'Isveimer, avviata nell'aprile del 1996, ha ulteriormente ridotto i volumi patrimoniali, mediante il realizzo degli attivi e l'estinzione delle passività.

*Nell'anno trascorso, alla riduzione degli attivi hanno contribuito principalmente i rimborsi effettuati all'Isveimer dalla SGA (41,2 milioni di euro), in relazione ai recuperi dei crediti a suo tempo ceduti, e dalla Commercio e Finanza spa-Leasing e Factoring*

(77,5 milioni di euro). Nello stesso periodo si è registrata una diminuzione della provvista onerosa (per 105,7 milioni di euro), a seguito della restituzione alle Regioni di fondi del Tesoro riferiti alla legge 1° febbraio 1965, n. 60, e dei fondi rischi (per 21,3 milioni di euro), divenuti eccedenti rispetto agli oneri corrispondenti.

*Il contenzioso giudiziario, di natura giuslavoristica e risarcitoria, ha registrato in prevalenza una evoluzione positiva, seppure ancora non definitiva. La conclusione in via transattiva dell'iniziativa risarcitoria avviata nei confronti delle società di revisione incaricate della certificazione dei bilanci degli esercizi precedenti il dissesto ha consentito un introito di circa 9 milioni di euro.*

Il bilancio della Liquidazione dell'Isveimer al 31 dicembre del 2003 espone attività residue per 216 milioni di euro (5.811 milioni di euro all'avvio della procedura), costituite principalmente dal credito nei confronti della SGA e da disponibilità presso banche. Il passivo residuo, pari a 145 milioni di euro (6.237 milioni di euro nell'aprile del 1996), include fondi per rischi e oneri vari per 121 milioni di euro. Il surplus patrimoniale (71 milioni di euro) riduce pertanto la stima del disavanzo finale della procedura a 846 milioni di euro, rispetto alla perdita finale (917 milioni di euro) riportata nei precedenti bilanci interinali di liquidazione e ripianata nel tempo dal Banco di Napoli, in favore del quale la Banca d'Italia ha concesso misure di ristoro.

*Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di SIM.* – Nel 2003 la procedura di amministrazione straordinaria della S. Giovanni SIM, avviata alla fine dell'anno precedente, si è conclusa con la sottoposizione dell'intermediario alla liquidazione coatta amministrativa (tav. aE19).

Alla fine dell'anno risultavano pertanto in essere 11 procedure di liquidazione coatta amministrativa di SIM; per tutte è stato completato l'accertamento dello stato passivo e, con l'esclusione di 4 procedure (Interitalia SIM, European Securities SIM, G. Vincent SIM e S. Giovanni SIM), sono stati effettuati parziali riparti e restituzioni alla clientela.

I tempi e gli esiti di tali procedure dipendono principalmente dalla definizione dei contenziosi giudiziari, anche significativi, la cui pendenza preclude in taluni casi la possibilità di riparti o restituzioni agli aventi diritto.

### ***La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie e finanziarie***

Nell'anno è proseguita l'azione di controllo volta ad accertare il rispetto delle norme in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali. Le Filiali dell'Istituto hanno effettuato 683 verifiche presso dipendenze di 134 banche (1.009 dipendenze di 160 banche nel 2002).

*La riduzione del numero delle verifiche effettuate nel corso del 2003 è da ricondurre alla sospensione, nell'ultima parte dell'anno, dell'attività di controllo presso gli intermediari determinata dall'esigenza di consentire agli stessi di adeguare documentazioni e procedure al nuovo quadro normativo in materia entrato in vigore dallo scorso 1° ottobre (cfr. il capitolo: Il quadro normativo).*

I controlli svolti hanno posto in evidenza il progressivo superamento delle anomalie riscontrate nel corso delle verifiche effettuate negli anni precedenti nonché una più diffusa attenzione degli intermediari al rispetto della normativa.

*Nei casi in cui sono state accertate violazioni di particolare rilievo in materia di pubblicità, sono state avviate procedure sanzionatorie. In presenza di inosservanze delle disposizioni in materia di contratti, per le quali non è prevista dall'ordinamento l'applicabilità di sanzioni amministrative, le banche sono state richiamate a un più scrupoloso rispetto della disciplina e a porre in essere iniziative idonee a rimuovere le cause delle anomalie. Nel complesso, sono state avviate 3 procedure sanzionatorie; 44 banche sono state richiamate a un più puntuale rispetto delle disposizioni.*

Complessivamente nel triennio 2001-03 sono state condotte 2.390 verifiche di trasparenza presso sportelli bancari di 220 banche. A seguito delle verifiche sono state avviate 18 procedure sanzionatorie nei confronti di 17 intermediari; sono stati inoltre effettuati 177 richiami nei confronti di 145 banche. Dall'inizio dell'anno in corso sono state condotte circa 350 verifiche di trasparenza presso gli sportelli di 100 banche.

I controlli di trasparenza, effettuati nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva, hanno posto in evidenza inosservanze della disciplina per 35 banche, prevalentemente di piccola dimensione, e per 3 società finanziarie, pari al 19 per cento del campione esaminato. Per 8 intermediari bancari i rilievi hanno comportato l'avvio della procedura sanzionatoria amministrativa.

### ***L'accesso al mercato dei valori mobiliari***

L'articolo 129 del Testo unico bancario e le relative disposizioni di attuazione prevedono che vengano preventivamente comunicate alla Banca d'Italia le emissioni di valori mobiliari e le offerte in Italia di valori mobiliari esteri, qualora gli importi siano superiori a soglie predeterminate o le caratteristiche dei titoli non siano sufficientemente diffuse sul mercato finanziario. La Banca d'Italia, entro 20 giorni dal ricevimento della comunicazione, può vietarne o differirne l'esecuzione.

La disciplina, che non trova corrispondenza negli ordinamenti degli altri principali paesi, è volta a preservare condizioni di ordinato funzionamento del mercato dei titoli di debito nel suo complesso; rispetta i principi di libera circolazione dei capitali e di concorrenza dei mercati finanziari.

I poteri di controllo attribuiti alla Banca d'Italia non si estendono alle valutazioni del merito di credito degli emittenti e della convenienza economica per i sottoscrittori dei titoli. L'esattezza e la completezza delle informazioni riguardanti tali aspetti sono tutelate in altri settori dell'ordinamento; l'utilizzo effettivo di tali informazioni rientra nella responsabilità dell'investitore.

*I criteri che guidano l'esercizio dei poteri di controllo sono contenuti nella delibera emanata dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) il 12 gennaio 1994 e nelle Istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia del giugno dello stesso anno. Tali disposizioni prevedono il divieto o il differimento delle operazioni di dimensione non compatibile con la capacità di assorbimento del mercato. Il divieto delle emissioni o delle offerte viene disposto, inoltre, in presenza di elementi non conformi all'ordinamento vigente, oppure qualora le caratteristiche dei titoli siano difficilmente comprensibili o contengano parametri di indicizzazione non oggettivi. L'offerta in Italia di valori mobiliari esteri può essere vietata anche nel caso in cui non risulti l'esistenza, nel paese dell'intermediario emittente, di una disciplina o di controlli omologhi a quelli previsti nell'ordinamento nazionale.*

Nel 2003 sono state esaminate segnalazioni preventive relative a circa 1.700 tra emissioni e offerte in Italia di valori mobiliari (1.300 l'anno precedente). In 58 casi (52 nel 2002) le operazioni prospettate non sono state attuate a seguito delle osservazioni o dei provvedimenti di diniego espressi dalla Banca d'Italia. In prevalenza, tali operazioni presentavano una eccessiva complessità delle formule di indicizzazione. In taluni casi, le emissioni o le offerte non risultavano conformi alle disposizioni normative in materia di raccolta di risparmio fra il pubblico. Le altre emissioni sono risultate conformi alla legge e agli altri criteri di esame; i risultati per l'investitore dipendono dalle variabili di mercato e dall'andamento economico-patrimoniale dell'emittente.

Nel caso di titoli emessi da banche, la verifica delle operazioni segnalate è stata integrata dall'esame dei fogli informativi predisposti ai sensi della vigente disciplina in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari.

*Sono stati esaminati circa 1.000 fogli informativi riguardanti principalmente obbligazioni strutturate. In numerosi casi sono state suggerite correzioni volte ad accrescere l'efficacia informativa dei documenti, con crescente attenzione alla rappresentazione delle componenti commissionali implicite nei prodotti e dei profili di rischio assunti dal sottoscrittore, anche mediante l'esemplificazione del rendimento ottenibile in presenza di diversi possibili andamenti dei parametri di riferimento, incluso il caso meno favorevole (worst case scenario).*

Dalle segnalazioni consuntive pervenute emerge che, nel corso del 2003, sono stati collocati sul mercato interno titoli obbligazionari di emittenti nazionali per circa 113 miliardi di euro, con un incremento del 24 per cento rispetto all'anno precedente (tav. E20).

Tav. E20

**COLLOCAMENTO DI STRUMENTI FINANZIARI ITALIANI  
E ESTERI SUL MERCATO INTERNO**

*(dati consuntivi segnalati dagli operatori in milioni di euro)*

Voci	2002	2003 (1)
<b>Obbligazioni</b>		
Banche .....	88.708	109.844
di cui: <i>obbligazioni strutturate</i> (2):		
<i>equity linked</i> .....	11.500	13.464
<i>fund linked</i> .....	2.718	5.965
<i>corridor e barrier</i> .....	475	137
<i>altre</i> .....	1.697	6.623
Enti non bancari (3) .....	2.793	3.164
<b>Totale obbligazioni</b> .....	<b>91.501</b>	<b>113.008</b>
<b>Titoli Reverse convertible</b> .....	<b>100</b>	<b>74</b>
<b>Cambiali finanziarie</b> .....	<b>55</b>	<b>54</b>
<b>Polizze di credito commerciale</b> .....	<b>11.530</b>	<b>12.119</b>
<b>Buoni fruttiferi ex R.D.L. 436/27</b> .....	<b>766</b>	<b>590</b>
.....		
<b>Collocamento in Italia di strumenti finanziari esteri</b> .....	<b>20.152</b>	<b>89.286</b>

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato non ricomprende le emissioni caratterizzate dalla sola presenza della clausola di rimborso anticipato a favore dell'emittente e/o del sottoscrittore. – (3) Il dato non tiene conto delle emissioni assistite da garanzia dello Stato.

Come negli anni passati, la quota preponderante dei flussi di nuove emissioni riguarda obbligazioni bancarie, complessivamente collocate per 109,8 miliardi di euro e composte per il 75 per cento da titoli con struttura finanziaria semplice (a tasso fisso o indicizzato a parametri del mercato monetario). Il flusso di obbligazioni strutturate, pari a 26,2 miliardi di euro, ha registrato un incremento del 60 per cento, confermando la tendenza alla crescita rilevata negli anni precedenti. L'azione della Vigilanza ha indotto gli operatori a semplificare le strutture di indicizzazione e a considerare la corresponsione di rendimenti minimi.

*La tipologia prevalente di prodotti strutturati è costituita da titoli ancorati all'andamento di indici e titoli azionari (cosiddetti equity linked); non di rado, tali obbligazioni*

*prevedono la corresponsione di una cedola massima soggetta a possibili decurtazioni in relazione all'andamento di una pluralità di parametri azionari. Con riferimento a tali prodotti, gli emittenti sono stati sensibilizzati a evitare strutture con cedole massime eccessivamente elevate unite a meccanismi di decurtazione complessi, tali da ostacolare l'agevole comprensione del profilo di rischio – rendimento.*

Le obbligazioni di soggetti industriali e di intermediari non bancari sono ammontate complessivamente a 3,2 miliardi di euro (2,8 miliardi nel 2002).

Nell'anno si è ulteriormente assottigliato il segmento dei titoli *reverse convertible*, collocati per 74 milioni di euro presso investitori istituzionali.

Nel corso del 2003 sono state segnalate 46 operazioni di cartolarizzazione regolate dalla normativa italiana, dato in linea con l'anno precedente. L'importo dei titoli *asset backed* emessi è diminuito da 33,7 a 28,3 miliardi di euro. I titoli sono stati acquistati in larga prevalenza da investitori istituzionali esteri, che hanno confermato l'elevato interesse per il mercato italiano.

Le operazioni di maggiore rilevanza quantitativa hanno riguardato crediti originati dal settore pubblico (Cassa DD.PP, INPS, INPDAP), oggetto di cessione a società per la cartolarizzazione dei crediti sulla base di specifiche disposizioni normative; l'ammontare dei titoli emessi è stato pari a 11 miliardi di euro.

Fra i principali cedenti di portafogli oggetto di cartolarizzazione figurano le banche, che hanno anche rivestito un ruolo significativo, in concorso con operatori esteri, nell'organizzazione e nella gestione delle operazioni (cfr. il capitolo: *Redditività, rischi e patrimonio degli intermediari*).

Le emissioni di titoli *asset backed* a valere su portafogli di crediti di leasing e di crediti al consumo – rispettivamente pari a 4,9 e a 3 miliardi di euro – hanno registrato una contrazione di circa un terzo rispetto al 2002.

Tra gli strumenti di finanziamento a breve termine, le polizze di credito commerciale sono state collocate per 12,1 miliardi di euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. La vita media di tali strumenti è risultata inferiore a due mesi.

L'offerta in Italia di valori mobiliari esteri è stata pari a 89,3 miliardi di euro, in sensibile crescita rispetto al 2002 (20,1 miliardi). Il 40 per cento dei titoli collocati è stato emesso da banche, principalmente dell'area dell'euro. Una quota pari al 36 per cento ha riguardato obbligazioni governative di paesi membri dell'OCSE, mentre l'incidenza di analoghi titoli di paesi emergenti e quella delle emissioni di soggetti non bancari si sono attestate rispettivamente al 13 e all'11 per cento. Oltre il 90 per cento del-

l'ammontare complessivo collocato è costituito da titoli a tasso fisso o con semplici indicizzazioni ai più diffusi parametri di mercato.

### ***L'attività sanzionatoria***

Nel corso dell'anno la Banca d'Italia ha formulato al Ministero dell'Economia e delle finanze 84 proposte di irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie per irregolarità rilevate nell'ambito dell'attività di vigilanza. Le proposte riguardano esponenti di 72 banche, 4 SIM e 8 intermediari finanziari (87 banche, 1 SIM, 1 SGR e 4 intermediari finanziari nel 2002).

*Le procedure attinenti alle banche hanno riguardato in prevalenza disfunzioni nell'organizzazione amministrativa e nelle procedure di controllo interno, spesso relative all'area finanza. Tra le inosservanze più ricorrenti si annoverano anche le inesatte segnalazioni statistiche, l'errata informativa sulle posizioni ad andamento anomalo e il mancato rispetto delle norme in materia di trasparenza. Per gli altri intermediari sono risultate frequenti le carenze nelle segnalazioni di vigilanza e nei controlli interni.*

Il Ministro dell'Economia e delle finanze ha emanato 65 decreti sanzionatori (86 nel 2002); nel marzo del 2004, sono stati emanati 28 decreti, relativi a proposte avanzate dalla Banca d'Italia nel 2003.

Le opposizioni alla Corte d'Appello hanno riguardato 12 decreti (19 nel 2002).

### ***I rapporti con l'Autorità giudiziaria e le Amministrazioni pubbliche. La prevenzione della criminalità economica***

La collaborazione prestata dalla Banca d'Italia alla magistratura e agli organismi investigativi impegnati nella prevenzione e nella repressione dei comportamenti illegali nel settore finanziario si mantiene intensa, anche per la crescente complessità delle vicende di criminalità economica.

Le richieste di dati e documenti sono state 568. Le più rilevanti hanno riguardato episodi di infedeltà nella gestione dell'impresa e presunte irregolarità nel collocamento e nella negoziazione di titoli o nell'offerta di prodotti finanziari innovativi da parte del sistema bancario. Le richieste hanno spesso coinvolto la competenza di diversi organi giudiziari e si sono caratterizzate, rispetto al passato, per una maggiore analiticità delle informazioni.

*Nell'anno sono state avviate 23 consulenze tecniche per conto dell'Autorità giudiziaria; sono state 72 le testimonianze rese nell'ambito di procedimenti penali.*

La Banca d'Italia ha trasmesso 40 segnalazioni (45 nel 2002) all'Autorità giudiziaria di fatti di possibile rilievo penale emersi nell'ambito dei controlli effettuati. In adempimento di quanto previsto da specifici accordi di collaborazione, 5 rapporti ispettivi sono stati trasmessi alla DIA.

*Le segnalazioni hanno riguardato, tra l'altro, il mancato rispetto dei principi di redazione del bilancio, irregolarità nel comportamento di dipendenti e collaboratori, carenze nella concessione del credito e anomalie nel rilascio di fidejussioni da parte di intermediari finanziari.*

*Alla Consob sono state indirizzate 37 informative in merito a irregolarità nello svolgimento dei servizi di investimento da parte degli intermediari o nel comportamento dei promotori finanziari rilevate nel corso dell'attività di vigilanza.*

In materia di prevenzione del riciclaggio, le direzioni territoriali della Banca d'Italia hanno svolto un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle banche dalle quali non erano pervenute segnalazioni di operazioni sospette. Le banche hanno ricollegato l'assenza di segnalazioni a peculiarità operative, quali le ridotte dimensioni, l'insediamento in contesti sociali non inquinati dalla delinquenza o in realtà economicamente evolute, i rapporti con clientela di elevato standing o l'assenza di attività per cassa.

È proseguita l'azione di prevenzione del finanziamento del terrorismo internazionale nell'ambito del Comitato di sicurezza finanziaria.

*In adempimento di una raccomandazione speciale contro il terrorismo approvata dal GAFI, è stato chiesto a tutti gli intermediari bancari e finanziari di adottare particolari cautele nell'operatività con organismi che dichiarano di svolgere attività di beneficenza o di utilità sociale, ma che non sono in grado di comprovare la natura dell'operatività.*

In tema di usura, è stata condotta dalla Banca d'Italia e dall'UIC un'apposita rilevazione campionaria avente per oggetto le condizioni praticate dagli intermediari nelle ipotesi di applicazione di interessi moratori, al fine di pervenire a una maggiore omogeneità di calcolo. Il valore della maggiorazione – riportato nei decreti ministeriali relativi ai tassi effettivi globali medi – è risultato, in media, pari a 2,1 punti percentuali.

Le richieste di elementi informativi per la risposta da fornire ad atti parlamentari relativi alle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria sono state 95.

*Gli atti parlamentari hanno riguardato, in prevalenza, il collocamento da parte del sistema bancario di taluni prodotti finanziari e di titoli di paesi emergenti, l'applicazione delle disposizioni in tema di rimpatrio delle attività detenute all'estero, le difficoltà connesse con la realizzazione di complesse operazioni di concentrazione bancaria e la presunta onerosità dei servizi bancari e finanziari.*